

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale



**Politecnico
di Torino**

Green Procurement

Adozione dei CAM nelle procedure di acquisto di Terna spa

Relatore:
Prof. Giuseppe Scellato

Tutor aziendali:
Dott.ssa Alessia Zoccali
Dott.ssa Arianna Guarneri

Candidato:
Daniele Incandela

A.A. 2020/2021
Sessione di Laurea Dicembre 2021

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
<i>CAPITOLO 1: IL CONTESTO</i>	8
1.1. Cenni storici dello sviluppo sostenibile.....	8
1.2. Libro verde sulla politica integrata di prodotto (IPP)	13
1.3. Green public procurement (GPP).....	18
1.4. Contesto europeo del GPP	22
1.5. Il piano di azione nazionale.....	26
1.6. Indagine 2020 sugli acquisti e le catene di fornitura sostenibili in Italia (SUSTAINABILITY MONITOR REPORT)	29
<i>CAPITOLO 2: CRITERI AMBIENTALI MINIMI</i>	34
2.1. La normativa in Italia	34
2.2. Procedura di elaborazione dei CAM.....	38
2.2. Struttura dei CAM	41
<i>CAPITOLO 3: TERNA</i>	42
3.1. Chi è Terna.....	42
3.2. Transizione energetica e ruolo di Terna.....	44
3.3. Sostenibilità nella gestione	49
3.3.1. Risorse umane.....	50
3.3.2. Stakeholder e territorio	52
3.3.3. Integrità, responsabilità e trasparenza	59
3.3.4. Ambiente	62
3.4. Sostenibilità nella catena di fornitura.....	75
<i>CAPITOLO 4: PROCEDURE DI APPROVVIGGIONAMENTO</i> <i>TERNA E UTILIZZO CAM</i>	82
4.1. Innovazione dovuta alla presenza di CAM	82
4.2. CAM nelle procedure di appalto dei comparti non strumentali	85

4.3. CAM nelle procedure di appalto dei comparti strumentali..	87
<i>Conclusioni</i>	96
<i>Bibliografia</i>	98
<i>Sitografia</i>	100

"Viviamo in un pianeta inserito in una delicata ed intricata rete di relazioni ecologiche, sociali, economiche e culturali che regolano le nostre esistenze. Se vogliamo raggiungere uno sviluppo sostenibile, dovremo dimostrare una maggiore responsabilità nei confronti degli ecosistemi dai quali dipende ogni forma di vita, considerandoci parte di una sola comunità umana, e nei confronti delle generazioni che seguiranno la nostra."

Kofi Annan, Segretario Generale ONU

Johannesburg, Sud Africa

26 agosto/4 settembre 2002

Introduzione

Alla base di questo studio vi è l'analisi degli strumenti forniti dal Green Public Procurement e della loro applicazione nelle procedure di appalto di Terna spa. Negli ultimi anni imprese e stakeholder hanno acquisito una maggiore consapevolezza relativamente alle sfide in ambito di sostenibilità, la cui massima espressione a livello internazionale si traduce nell'adozione dell'Agenda 2030, ovvero la strategia delle Nazioni Unite che punta al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il modello economico mondiale si basa attualmente su un processo che si estende dall'estrazione delle materie prime fino al loro utilizzo e smaltimento. È fondamentale che le risorse naturali estratte dall'ambiente siano ridotte e diversificate e che il valore aggiunto antropico di queste ultime tenga conto anche degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso di queste risorse e dalla generazione di rifiuti. È in questa direzione che si stanno sviluppando la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile e le normative vigenti, che vedono nel mercato e nelle imprese un ruolo da protagonista, non solo perché hanno il compito di contenere gli effetti negativi sull'ambiente in cui operano, ma anche perché si devono impegnare affinché venga promossa la tutela attiva dell'ambiente. Il Green Public Procurement (GPP) è l'approccio con cui le pubbliche amministrazioni utilizzano criteri ambientali nei propri processi di appalto, promuovendo la diffusione di pratiche maggiormente sostenibili e sviluppando prodotti verdi, ricercando soluzioni che abbiano basso impatto ambientale. Il tema della sostenibilità, dunque, fa riferimento ad un processo di cambiamento che consiste non solo nello sfruttamento di risorse rinnovabili, ma anche in piani di investimenti e sviluppi tecnologici, grazie ai quali è possibile valorizzare il potenziale attuale e futuro. Adottare un approccio sostenibile è indispensabile e Terna mette grande attenzione alle tematiche sociali e ambientali, ponendo la sostenibilità al centro del proprio business come pilastro della propria crescita. Tali intenzioni si tramutano non solo nel rispetto delle normative attualmente vigenti, ma anche in investimenti mirati, descritti nel corso della tesi. Il rispetto di standard sostenibili, inoltre, è un'esigenza che le organizzazioni di qualsiasi categoria dovranno affrontare, cercando di adattarsi il prima possibile al contesto

ambientale nel quale operano. La strada sembra ormai tracciata ed è proprio in questa direzione che l'azienda Terna si sta muovendo: la vera sfida relativa alla transizione ecologica si traduce nella messa in atto di cambiamenti non solo interni all'azienda, ma soprattutto all'esterno, inducendo le aziende collaboratrici a monitorare le conseguenze delle proprie attività sul piano socio-ambientale. Dal momento che l'azienda acquista solo prodotti finiti dai propri fornitori, appare quindi scontato che Terna, per diminuire l'impatto ambientale delle proprie infrastrutture, debba rifarsi alle politiche in tema di sostenibilità ambientale dei propri fornitori. Ed è proprio questo aspetto che spinge l'azienda ad inserire Criteri Ambientali Minimi aggiuntivi nelle proprie gare di appalto.

L'analisi del tema della sostenibilità nasce grazie al percorso Impact Prototypes Labs, nel quale ho avuto modo di approfondire tematiche di sostenibilità ambientale e di studiare strategie aziendali in allineamento ai Sustainable Development Goals (SDGs), oltre che allo studio condotto grazie al contributo di Terna per comprendere il contesto normativo in cui si inserisce il GPP.

Nel dettaglio, l'indagine da me condotta si sofferma su uno studio della sostenibilità di Terna e sulla possibilità da parte dell'azienda di favorire la transizione energetica, affiancando alle azioni già intraprese in tema di sostenibilità, l'adozione di Criteri ambientali Minimi (CAM) su base volontaria nelle proprie procedure di acquisto.

Nello specifico la tesi è stata articolata in quattro capitoli:

Nel primo viene affrontato il tema dello sviluppo sostenibile, analizzandone l'evoluzione nel tempo e ripercorrendo le principali tappe che hanno condotto all'Agenda 2030. Viene fornita un'analisi del contesto sia europeo sia italiano, ponendo l'accento al fatto che l'Italia è l'unico Paese ad aver reso obbligatoria l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi.

Nel secondo si analizzano nel dettaglio i Criteri Ambientali Minimi, facendo riferimento sia alla normativa attualmente vigente in Italia, sia alla procedura di elaborazione ed alla struttura degli stessi.

Il terzo capitolo si concentra sull'indagine di come il tema della sostenibilità viene affrontato all'interno di Terna, soffermando l'attenzione sul ruolo dell'azienda nella transizione energetica in atto ed analizzando gli strumenti messi in atto per il miglioramento delle proprie performance aziendali.

Nel quarto capitolo, infine, si ragiona sull'inserimento dei CAM nelle gare di appalto di Terna, valutandone rischi e opportunità, non solo per l'azienda, ma anche per tutti gli altri attori coinvolti, riflettendo sulle politiche e sulle strategie ambientali più opportune.

CAPITOLO 1: IL CONTESTO

1.1. Cenni storici dello sviluppo sostenibile

Diciamo sviluppo sostenibile, lo sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Il concetto di sviluppo accostato alla sostenibilità indica la capacità della comunità di realizzare i propri bisogni, garantendo altresì alle generazioni future di fare altrettanto. Pertanto lo sviluppo sostenibile deve equilibrare i bisogni dei popoli presenti e futuri, affinché tutti possano usufruire delle risorse presenti in natura. Fondamentale è la cura dell'ambiente, che richiede il progresso delle attività umane nel rispetto della natura.

L'espressione Sviluppo Sostenibile compare per la prima volta nel Rapporto Brundtland, conosciuto anche come 'Our Common Future', del 1987 redatto dall'omonimo Ministro Norvegese presidente della commissione ambiente e sviluppo dell'ONU. La prima riflessione relativa all'uso delle fonti rinnovabili risale alla crisi petrolifera avvenuta nel 1973, seguita alla guerra tra Israele e paesi Arabi, che comportò l'aumento dei costi del petrolio e quindi dell'energia. La crisi fu occasione per meditare sulla limitazione delle risorse del pianeta. Nel 1972 fu pubblicato il Rapporto sui limiti dello sviluppo, che individua nella crescita produttiva la causa del consumo delle risorse ambientali. In seguito, essendosi sensibilizzata su tale argomento, nel 1972 l'ONU organizzò la "Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano".

Secondo il pensiero di Herman Deli ci sono due principi di sviluppo sostenibile per la gestione delle risorse. Il primo afferma che la velocità di raccolta è necessaria che sia uguale alla velocità di rigenerazione (rendimento sostenibile). In secondo luogo, il tasso di produzione dei rifiuti deve corrispondere alla capacità di assorbimento naturale degli ecosistemi

in cui vengono emessi i rifiuti. Le capacità di rigenerazione e assorbimento devono essere trattate come capitale naturale e il mancato mantenimento di queste capacità deve essere visto come un consumo di capitale e quindi insostenibile¹. Inoltre esistono due modi per mantenere intatto il capitale. La somma del capitale naturale e di quello creato dall'uomo può essere mantenuta costante; oppure ogni componente può essere mantenuto costante individualmente. La prima strada è sensata qualora si pensi che i due tipi di capitale siano sostituibili l'uno all'altro. Da questo punto di vista, il saccheggio del capitale naturale è del tutto accettabile finché l'uomo produce capitale di valore equivalente. Il secondo punto di vista è ragionevole quando il capitale naturale e quello creato dall'uomo sono considerati complementari. Pertanto, entrambe le parti devono essere mantenute intatte perché la produzione dell'una dipende dalla disponibilità dell'altra. La prima strada è detta della *sostenibilità debole* la seconda è quella della *sostenibilità forte*. Al giorno d'oggi assistiamo alla transizione da un'economia da *mondo vuoto* ad un'economia da *mondo pieno*: In questa seconda fase, l'unica via possibile alla sostenibilità è da identificare nell'investimento della risorsa scarsa, che rappresenta il fattore limitante. Sviluppo sostenibile significa quindi investire nel capitale naturale e nella ricerca scientifica sui cicli biogeochimici globali che sono alla base della sostenibilità della biosfera².

Lo sviluppo sostenibile coordina problematiche di carattere sociale, ambientale ed economico. Poiché lo sviluppo sostenibile garantisce i bisogni delle generazioni attuali e future, emerge in primo luogo un interesse umano più che ambientale, che confina in secondo luogo un interesse ambientale. Infatti, per definizione, lo sviluppo sostenibile deve equilibrare l'ambito economico, sociale ed ambientale, garantendo che l'uso delle risorse rinnovabili non superi la capacità di rigenerazione e l'uso di risorse non rinnovabili sia compensato da risorse rinnovabili che possano sostituirle.

¹ H.E. Dely, *Lo stato stazionario*, Sansoni, Firenze 1977

² Ivi

Il 1992 vede la nascita della politica europea in materia di sostenibilità e l'Agenda 21 guida il 21esimo secolo verso lo sviluppo sostenibile. Già nella conferenza di Stoccolma del 1972 si elabora il concetto di Sviluppo sostenibile, in quanto la comunità internazionale ritiene indispensabile salvaguardare le risorse naturali, ma sarà la risoluzione 228 dell'ONU nel 1989 a decretare il concetto di sviluppo sostenibile in tutti i paesi del mondo. Il 1992 è un anno strategico in quanto nella conferenza di Rio De Janeiro si modulano i programmi di risanamento ambientale, e, grazie al trattato di Maastricht, la sostenibilità ambientale diviene obiettivo politico. La risoluzione CEE del 1993 programma le azioni di politica ambientale e l'Italia emana il primo piano nazionale per lo sviluppo sostenibile. Una svolta è rappresentata dal trattato di Amsterdam del 1997 che ha sancito il principio dell'integrazione delle esigenze connesse con la tutela ambientale nell'elaborazione delle politiche comunitarie. In tale sede si stabilisce che la Comunità Europea promuoverà uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato dell'economia, affiancato da un elevato livello di occupazione e sicurezza sociale, la parità tra donne e uomini, un elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento della qualità dell'ambiente, la crescita degli standard e della qualità della vita, la solidarietà e la coesione sociale ed economica tra gli Stati membri.³

Il 21esimo secolo si apre con l'appello di Hannover che garantisce il benessere delle generazioni future, valorizza le differenze, quali contributo alla ricchezza sociale, favorisce l'economia socialmente giusta ed ecologicamente efficiente, condivide la responsabilità per lo sviluppo sostenibile. Il piano d'azione considera fondamentali il cambiamento climatico, la natura e la biodiversità, l'ambiente e la salute, l'uso sostenibile delle risorse naturali e la gestione dei rifiuti.

Nel 2001 l'Unesco individua nella diversità culturale un ulteriore fattore dello sviluppo sostenibile, in associazione alle 3 "E" (Economia, ecologia

³ Trattato di Amsterdam, 2 ottobre 1997, articolo 2

ed equità). Va inoltre evidenziato che lo sviluppo sostenibile integra gli ecosistemi naturali, le tecnologie avanzate e i sistemi culturali responsabili.⁴ Nello stesso anno il VI Programma di Azione per l'ambiente (Unione Europea – Commissione per l'Ambiente 2001) definisce e traccia la strada da seguire da parte della Comunità Europea in materia di sviluppo sostenibile. Nel programma, inoltre, viene evidenziato come la Politica Integrata di Prodotto (Integrated Product Policy, IPP) sia uno strumento fondamentale per la tutela dell'ambiente, grazie all'attenzione che pone a tutto il ciclo di vita dei prodotti, e non soltanto al suo uso finale.

L'Europa del primo ventennio del 21esimo secolo ha vissuto un ciclo di trasformazione in cui la crisi ha evidenziato le lacune economiche dell'Europa, pertanto si impone l'esigenza di programmare l'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo. "Europa 2020 presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.”⁵

Tra gli obiettivi proposti dalla Commissione che evidenziano la sostenibilità come priorità troviamo:

Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse per aiutare a separare la crescita economica dall'uso delle risorse, promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, aumentare l'uso di fonti di

⁴ C. Rapisarda, Per uno sviluppo durevole e sostenibile, Network Sviluppo Sostenibile, pag. 5, 2005.

⁵ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE - EUROPA 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - Bruxelles, 3.3.2010

energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.⁶

Una politica industriale per l'era della globalizzazione per migliorare il clima imprenditoriale, in particolare per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale forte e sostenibile in grado di competere su scala globale.⁷

L'ultima tappa è rappresentata dall'Agenda 2030, esito della conferenza Rio+20, che definisce il percorso verso un'Unione Europea ancora più sostenibile entro il 2030, arrestando la perdita di biodiversità, garantendo la gestione sostenibile delle risorse naturali, creando comunità e territori resilienti e custodendo paesaggi e beni culturali. L'Agenda individua quali fattori abilitanti per la trasformazione:

- Educazione, sensibilizzazione e comunicazione
- Istituzioni, partecipazioni e partenariati
- Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti
- Modernizzazione della Pubblica Amministrazione (PA) e riqualificazione della spesa pubblica
- Conoscenza comune

Nel dettaglio l'Agenda si compone di 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDGs), validi globalmente e relativi non solo agli Stati ed alle imprese, ma anche a qualsiasi componente della società. Di seguito sono riportati i 17 Goals approvati dall'Assemblea:

⁶ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE - EUROPA 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - Bruxelles, 3.3.2010

⁷ *ivi*



Figura 1⁸

1.2. Libro verde sulla politica integrata di prodotto (IPP)

La Politica Integrata di Prodotto (IPP) vede le sue origini nel 1997, anno in cui la Commissione iniziò ad approfondire il concetto di “ciclo di vita del prodotto” da parte dell’industria e dei consumatori. Inoltre, nel maggio 1999, si prese coscienza del fatto che il processo produttivo aveva forti ripercussioni sull’ambiente circostante. Per questo si ritenne fondamentale “concentrarsi maggiormente sullo sviluppo e sull'applicazione di un approccio integrato che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti.”⁹ Fu inoltre evidenziato che questa nuova strategia di tutela ambientale deve essere integrata alle norme e disposizioni già attive.

La Politica Integrata di Prodotto (IPP) è un approccio che tenta di ridurre l'impatto ambientale dei prodotti lungo tutto il loro ciclo di vita, dall'estrazione delle materie prime alla produzione, distribuzione, utilizzo e

⁸ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

⁹ Conclusioni del Presidente sui risultati della riunione informale dei ministri dell'ambiente dell'UE a Weimar, 7-9 maggio 1999.

gestione dei rifiuti. L'idea di base si basa sul fatto che è fondamentale integrare l'aspetto dell'impatto ambientale in ogni fase del ciclo di vita del prodotto e che questo approccio si riflette nelle decisioni degli stakeholder. L'IPP si rivolge a momenti in cui vengono prese decisioni che influenzano notevolmente l'impatto ambientale del ciclo di vita del prodotto e offrono margini di miglioramento, in particolare l'eco-design dei prodotti, la scelta consapevole del consumatore e l'integrazione del principio chi inquina paga nel prezzo dei prodotti. Questa strategia incoraggia anche strumenti e sistemi progettati per gestire l'intero ciclo di vita dei prodotti.¹⁰

Il Libro verde si pone l'obiettivo di individuare la modalità che concili il processo di sviluppo del prodotto e l'ambiente, sensibilizzando l'opinione pubblica, nel senso dell'uso di prodotti ecologici che rispettino l'ambiente. L'importanza della politica ambientale è data dal raggiungimento di uno sviluppo equo per l'umanità tutta, attuale e futura. Sottoponendo ad un esame approfondito l'idea fondante dell'IPP, emerge che le politiche dovrebbero definire gli obiettivi e individuare i mezzi necessari per conseguirli; infatti, è la stessa Pubblica Amministrazione che agevola gli interventi (da qui deriva l'attributo 'Politica'). Inoltre, per 'Politica Integrata' si intende che in tutte le decisioni relative ai prodotti bisogna sponsorizzare un ciclo di produzione ecologico, che coniughi funzionalità, salute e sicurezza. Appare, dunque, evidente che tale politica aspira ad un miglioramento dell'impatto ambientale dei prodotti.

Tra i principi su cui si fonda l'approccio della Politica Integrata di Prodotto, si evidenziano i seguenti:

- Considerazione di tutto il ciclo di vita dei prodotti (life-cycle thinking), per minimizzarne l'impatto ambientale sia nella fase di processo che in quella di smaltimento;

¹⁰ Libro verde sulla Politica Integrata relativa ai Prodotti – Bruxelles, 07.02.2001, pag. 5

- Collaborazione con il mercato per l'adozione di soluzioni più sostenibili, incoraggiando la produzione di beni più ecologici, affinché si orienti e si sensibilizzi il mercato;
- Coinvolgimento di tutti gli stakeholder, dai clienti finali alla Pubblica Amministrazione, per far sì che ogni parte interessata possa intervenire e cooperare per raggiungere un obiettivo di comune interesse;
- Miglioramento continuo dei prodotti, dal momento che il potere di scelta del consumatore, alla luce di considerazioni ambientali, si rivela fondamentale come stimolo per le imprese;
- Utilizzo coordinato degli strumenti di azione, ovvero utilizzare nella maniera più efficiente possibile gli strumenti già a disposizione.

Nella definizione di IPP si individuano i seguenti concetti: approccio integrato, prodotto e ciclo di vita. Evidenziando che le politiche devono considerare gli aspetti ambientali del prodotto nel suo ciclo vitale (guardando al prodotto come risultato del suo ciclo di vita), la commissione europea progetta l'IPP con l'obiettivo di individuare una corretta politica in vista di un miglioramento in senso ambientale dei prodotti. L'obiettivo dell'IPP è declinare il valore ambientale in valore di mercato, così da includere nelle voci di costo di prodotto anche i relativi costi in termini ambientali.

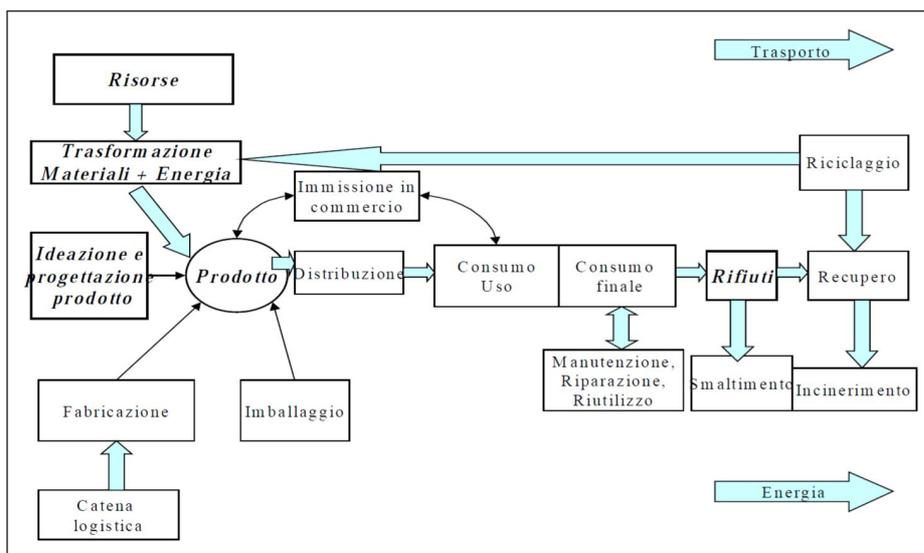


Figura 2: Schema del ciclo di vita di un prodotto¹¹

L'IPP si propone anche l'obiettivo di responsabilizzare a livello nazionale, europeo ed internazionale le imprese. La responsabilità sociale delle imprese si traduce nel loro contributo al miglioramento sociale ed ambientale. Tale responsabilità si esplica nei confronti dei dipendenti e di tutte le attività.

Le aziende diffondono strategie di responsabilità sociale per rispondere alle crescenti pressioni sociali, ambientali ed economiche di tutti gli stakeholder con cui interagiscono. Nel contesto dell'UE, poi, l'applicazione del concetto di responsabilità sociale d'impresa (RSI) contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo formulato dal Consiglio Europeo di Lisbona di rendere l'Unione Europea l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica al mondo, in grado di una crescita economica che sia sostenibile e accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale.¹²

¹¹ Libro verde sulla Politica Integrata relativa ai Prodotti – Bruxelles, 07.02.2001, Quadro 2

¹² <http://www.colucci.eu/responsabilitasocialeEU2.pdf>

Inoltre, per aumentare la domanda di beni di consumo più ecologici, le imprese stesse dovrebbero promuovere le informazioni in termini di impatto ambientale sensibilizzando i consumatori finali, i quali a loro volta dovrebbero spingere le imprese a rendere i propri prodotti e processi sempre più ecologici. Ed è per questo motivo che le informazioni relative al ciclo di vita dei prodotti sono disponibili e messe a disposizione dei consumatori. In aggiunta l'Organizzazione Internazionale di Normalizzazione (ISO) ha istituito un quadro di diversi tipi di etichettature ambientali, che si distinguono anche per la diversa applicazione della filosofia e della metodologia del ciclo di vita¹³, in modo tale da poter comparare ed indicare i prodotti di eccellenza.

Quest'ultimo concetto è ripreso anche dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, il quale riporta che: “perché la politica integrata dei prodotti sia efficace è necessario incoraggiare i produttori a realizzare prodotti più ecologici e i consumatori ad acquistare tali prodotti. A tal fine è possibile:

- incoraggiare il ricorso a misure fiscali per favorire i prodotti più ecologici;
- tener conto degli aspetti ambientali nell'aggiudicazione dei contratti pubblici (COM(2002) 412 def. del 17.7.002 e Direttiva 2004/18/ CE del 31 Marzo 2004);
- promuovere l'applicazione del concetto di ciclo di vita;
- integrare e promuovere l'applicazione degli strumenti volontari (Ecolabel, EMAS, DAP, Green Public Procurement, etc.);
- fornire ai consumatori le informazioni necessarie per una "scelta consapevole dei prodotti": sul loro acquisto, sul loro utilizzo e sul loro smaltimento.”¹⁴

¹³ ISO 14021:1999; ISO 14024:1999; ISO tipo III/TR 14025:2000

¹⁴ <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/sviluppo-sostenibile/strumenti-per-lo-sviluppo-sostenibile/politica-integrata-dei-prodotti-ipp>

1.3. Green public procurement (GPP)

Tra gli strumenti della Politica Integrata di Prodotto che permette alla Pubblica Amministrazione di intervenire nel mercato per l'adozione di soluzioni sostenibili vi è il **Green Public Procurement (GPP)**.

La definizione di GPP (Green Public Procurement o Acquisti Sostenibili della Pubblica Amministrazione) cui fa riferimento la Commissione Europea è:

Il GPP (Green Public Procurement o Green Purchase nella Pubblica Amministrazione) è uno strumento di politica ambientale che mira a promuovere lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a minor impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica e che contribuisce in modo determinante per raggiungere gli obiettivi delle più importanti strategie europee, come l'uso efficiente delle risorse o l'economia circolare. Il GPP è, quindi, l'approccio secondo il quale le pubbliche amministrazioni integrano criteri ambientali in tutte le fasi del processo di appalto e la diffusione delle tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti ecocompatibili che attraverso la ricerca e la selezione favoriscono l'ambiente lungo l'intero ciclo di vita.¹⁵

Attraverso lo strumento del GPP la Pubblica Amministrazione assume un ruolo rilevante nello sviluppo sostenibile. Infatti, grazie a questo strumento, la Pubblica Amministrazione è in grado non solo di favorire il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile da parte delle imprese, ma anche di influenzare l'acquisizione di una maggiore consapevolezza ambientale da parte dei consumatori. Va inoltre sottolineato che il GPP si pone l'obiettivo di integrare riflessioni e considerazioni sullo sviluppo sostenibile all'interno dei bandi della Pubblica Amministrazione, basandosi però su tutto il ciclo di vita, in maniera tale da considerare sia gli aspetti

¹⁵ <https://www.mite.gov.it/pagina/che-cosa-e-il-gpp>

industriali della vita del prodotto (produzione, smaltimento, ecc) sia i costi effettivi per la collettività, in conformità con quanto emerge dalla strategia della Politica Integrata di Prodotto, ed è proprio questo aspetto che rende il GPP uno degli strumenti più importanti nell'ambito dell'IPP.

Il GPP inoltre assume un ruolo strategico in materia di promozione dell'innovazione tecnologica, come ricorda anche il Piano d'Azione per le Tecnologie Ambientali (ETAP), che si pone come obiettivo la diffusione nel mercato di tecnologie ambientali. L'innovazione, infatti, è oggi guidata principalmente da motivi relativi alla sostenibilità ambientale: si sente la necessità di innovare per realizzare un maggior numero di prodotti realizzati da componenti riutilizzate, per sostituire le fonti energetiche non rinnovabili con quelle rinnovabili, per ridurre le emissioni, per modificare i processi produttivi rendendoli più ecologici e per ridurre la quantità di scarti da smaltire. Michael Porter, uno dei principali esponenti di strategia competitiva, a tal proposito afferma che “il principale terreno per l'innovazione e la crescita non è né la finanza né la tecnologia, bensì le questioni sociali e ambientali”; inoltre occorre “incorporare l'aspetto sociale e ambientale nel core business”, ovvero fare in modo tale da inserire la sostenibilità come argomento di rilievo nelle strategie aziendali.

Si tiene a sottolineare che, come ricorda il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, tuttavia l'importanza del GPP non va considerata solo in relazione al tema della riduzione degli impatti ambientali dei sistemi di produzione e consumo, ma va valutata anche in un'ottica molto più ampia di promozione di comportamenti virtuosi, così come il rilancio dell'economia del Paese.

Tra gli strumenti del GPP rientrano i Criteri Ambientali Minimi, essi consistono “sia in considerazioni generali che in considerazioni specifiche di natura prevalentemente ambientale e, quando possibile, etico-sociale collegate alle diverse fasi delle procedure di gara (oggetto dell'appalto,

specifiche tecniche, criteri premianti della modalità di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell'appalto) che, se recepite dalle *stazioni appaltanti*, saranno utili a classificare come *sostenibile* l'acquisto o l'affidamento.”¹⁶

La Commissione Europea sta ponendo sempre più attenzione al GPP, sia per stimolare il cambiamento del mercato verso una natura più ecologica e possibilmente circolare, sia per ragioni economiche. Infatti, l’inserimento di criteri ambientali minimi (CAM) pone in una posizione di vantaggio le imprese europee rispetto ai concorrenti extraeuropei, i quali ancora non sono in possesso di tali criteri, ed inoltre, grazie ad essi, si orienta il mercato verso una continua riduzione dei costi e verso la produzione di prodotti verdi, desiderati dai consumatori.

Come si evidenzia nel ‘Piano d’Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione’ redatto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il GPP è ricco di potenzialità per l’Ente che lo applica e, più in generale, per il contesto ambientale ed economico che lo circonda:

- favorisce la promozione di modelli di consumo e acquisto sostenibili anche tra le aziende private e i cittadini, fungendo la PA da esempio possono dinanzi all'opinione pubblica;
- favorisce la razionalizzazione della spesa pubblica, da un lato diffondendo una cultura attenta al contenimento dei consumi superflui non solo con chi fa effettivamente acquisti ma anche con il personale che opera a vario titolo negli uffici pubblici, dall'altro diffondendo un approccio più corretto per valutare il prezzo del bene/servizio o dell'opera oggetto dell'acquisto. Il GPP, infatti, facilita una considerazione del costo totale, comprendente, oltre al prezzo, anche i costi indiretti (legati all'utilizzo e allo smaltimento

¹⁶ Ministro dell'Ambiente, *Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione*, 11 aprile 2008, art. 4.3

del prodotto stesso) per prendere decisioni di acquisto economicamente convenienti in una prospettiva di "medio e lungo termine (approccio del costo del ciclo di vita LCC); inoltre, se accompagnato da un'analisi costi/benefici/prestazioni, consentirebbe un'allocazione ottimale delle risorse da parte degli enti pubblici;

- sostiene l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle altre politiche dell'ente, compresi i settori trasversali che sono tradizionalmente non ambientali (economisti) e i settori che possono avere un impatto significativo sulle prestazioni ambientali dell'ente, come le infrastrutture e l'“Edilizia”. Inoltre, in coerenza con la logica della Politica Integrata di Prodotto finanziata a livello europeo, supporta i diversi strumenti di politica ambientale, come i programmi di miglioramento sviluppati nell'ambito dei processi EMAS o ISO 14001 o i piani di azione dell'Agenda 21 o semplicemente la volontà politica dell'azienda di incidere sul proprio impatto ambientale per migliorare e dimostrare i risultati internamente ed esternamente;
- favorisce la diffusione di una cultura ambientale sia nel mercato dell'offerta che in quello della domanda. La politica degli acquisti sostenibili consente di rafforzare significativamente gli incentivi esistenti a favore della ricerca e sviluppo e dell'innovazione tra gli operatori economici, soprattutto nel campo delle tecnologie ambientali;
- sostiene la crescita delle competenze dei committenti pubblici, poiché mette in primo piano la responsabilità e la capacità di ottimizzare le opzioni di acquisto da un punto di vista economico e non solo finanziario;
- incoraggia le aziende ad investire in ricerca e sviluppo e proporre soluzioni eco-innovative in grado di soddisfare il cliente pubblico o per esigenze specifiche o per fare proposte di offerta più competitive in risposta a requisiti di performance. La domanda pubblica può essere un importante volano per guidare l'offerta al fine di qualificarsi per l'ecoinnovazione, che è anche uno degli obiettivi

strategici dell'UE e ha un chiaro legame con il programma quadro per la competitività e l'innovazione.¹⁷

1.4. Contesto europeo del GPP

Il Green Public Procurement è uno degli elementi fondamentali della Strategia Europa 2020.

Gli appalti pubblici hanno grande importanza poiché stimolano la crescita del Mercato Unico, dal momento che “sono visti come un utile strumento per incoraggiare lo sviluppo di un mercato interno più ecologico, sociale e innovativo”¹⁸. Inoltre, la comunicazione COM (2011) 571 “Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse” individua nel GPP uno strumento per il consumo e la produzione, dal momento che vi è la necessità di rendere più rigorose le prescrizioni degli appalti pubblici verdi per quei prodotti con un elevato impatto ambientale.

Come riporta la Direttiva 2014/24/UE al considerando (95) si evidenzia come sia “d’importanza fondamentale sfruttare pienamente il potenziale degli appalti pubblici al fine di realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In tale contesto, è opportuno ricordare che gli appalti pubblici sono essenziali per promuovere l’innovazione, che è di primaria importanza per la futura crescita in Europa.”

Attraverso il manuale “Acquistare Verde!”, la Commissione Europea mostra i vari campi di applicazione del GPP per le Pubbliche Amministrazioni e fornisce una spiegazione delle possibilità a disposizione,

¹⁷ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Piano d’Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione, Paragrafo 1.2

¹⁸ Fondazione Ecosistemi, Il Green Public Procurement – Strumento per la conversione ecologica dell’economia, Maggio 2020

indicando un approccio semplice ed efficace. Utilizzando esempi concreti di acquisti verdi, il manuale ha lo scopo di aiutare le autorità pubbliche a pianificare e applicare con successo i GPP. In tale documento, inoltre, si chiarisce perché oggi giorno sia importante pensare agli acquisti verdi come realtà quotidiana.

La spesa della pubblica amministrazione per lavori, beni e servizi rappresenta circa 14% del PIL nell'UE, che corrisponde a circa 1,8 miliardi di euro all'anno. Utilizzando il potere d'acquisto per scegliere beni, servizi e opere a basso impatto ambientale, si può dare un contributo significativo agli obiettivi di sostenibilità a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Gli appalti verdi possono essere un importante motore per l'innovazione in quanto forniscono all'industria incentivi reali per sviluppare prodotti e servizi verdi, soprattutto nei settori in cui le amministrazioni pubbliche sono tra i maggiori acquirenti sul mercato (ad esempio, nei settori dell'edilizia, della sanità o dei trasporti).

Il meccanismo GPP può anche aiutare le pubbliche amministrazioni a risparmiare, soprattutto se si tiene conto del costo dell'intero ciclo di vita di un contratto di acquisto e non solo del prezzo di acquisto. L'acquisto di prodotti ad alta efficienza energetica o che risparmiano risorse idriche, ad esempio, può ridurre significativamente il costo delle bollette. La riduzione delle sostanze pericolose nei prodotti può limitare i costi di smaltimento.¹⁹

Grazie all'introduzione di criteri ambientali minimi (CAM) e della promozione dell'innovazione si denota il rilievo che viene concesso al concetto di Life Cycle Costing (LCC), ovvero del costo sostenuto lungo tutto il ciclo di vita del prodotto. Quindi, sotto quest'ottica, cambia anche il concetto di offerta economicamente più vantaggiosa, dal momento che si tengono in conto i costi sostenuti durante il ciclo di vita del prodotto (non

¹⁹ Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, Acquistare verde! - Manuale sugli appalti pubblici verdi, 3a edizione, 2016

solo il costo di acquisto, ma anche la manutenzione, lo smaltimento, ecc) e i costi indiretti legati alle esternalità ambientali.

Inoltre, la Commissione Europea ritiene che il GPP abbia un ruolo di rilievo per raggiungere obiettivi relativi all'Economia Circolare, grazie all'integrazione della circolarità nei CAM. Ed è per questo motivo che si parla anche di Appalti Circolari o Circular Procurement, ossia il processo grazie al quale la Pubblica Amministrazione acquista beni e servizi riducendo al minimo gli impatti ambientali negativi che si producono nel ciclo di vita degli stessi.

Gli appalti pubblici circolari svolgono un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, nel dettaglio l'Obiettivo 12, *Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo*, include un obiettivo specifico relativo alla promozione di pratiche di appalti pubblici sostenibili in linea con le politiche e le priorità nazionali.²⁰

Avendo ricordato l'importanza che la comunità europea riconosce allo strumento del GPP, sono numerosi i Paesi, le regioni e le città che hanno adottato le strategie proposte dalla Commissione in termini di GPP ed economia circolare. A fine 2016 lo stato di adozione del GPP negli stati europei è evidenziato dalla mappa di seguito riportata.

²⁰ Commissione Europea, Appalti Pubblici Per Un'Economia Circolare - Buone Prassi e orientamenti, 2018

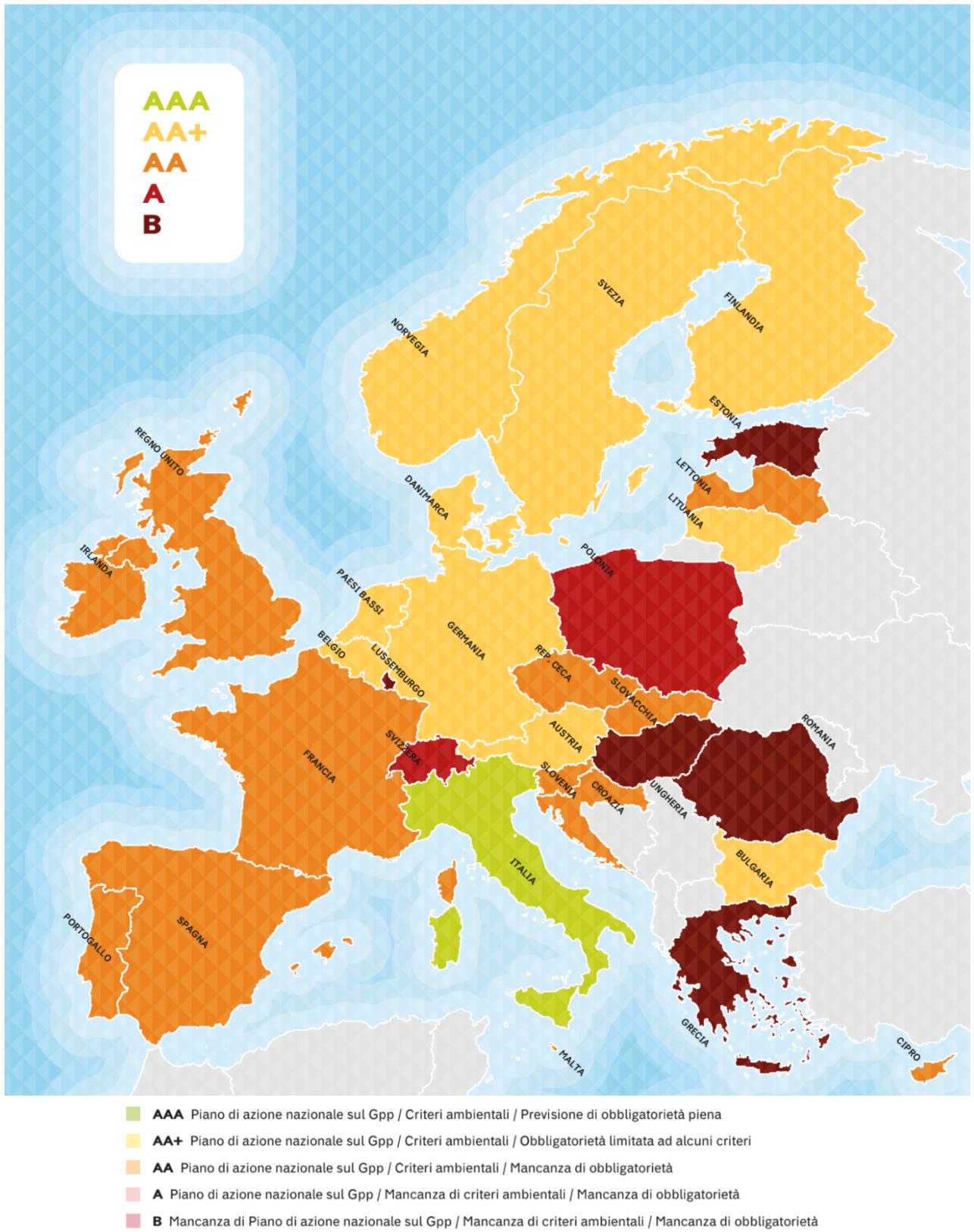


Figura 3²¹

²¹ Simona Faccioli, "Un'Europa a tutto GPP", *materiarinnovabile*, Novembre 2016: 60-65

1.5. Il piano di azione nazionale

Il Piano d’Azione Nazionale (PAN GPP) è il documento, redatto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)²², che delinea la strategia sul suolo italiano per la promozione del GPP presso gli enti pubblici, affinché il GPP possa manifestare tutte le sue potenzialità come strumento per il miglioramento ambientale. Nel dettaglio è importante sottolineare il fatto che vengono esplicitati gli obiettivi nazionali, oltre ad essere identificate le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie e i volumi di spesa sui quali definire i Criteri Ambientali Minimi (CAM).

L’Italia si distingue dal resto dell’Europa per aver reso obbligatorio il GPP tramite il Dlgs 50/2016, entrato in vigore il 20 aprile 2016. Si sottolinea per particolare importanza l’art. 34, che impone di inserire i CAM nella documentazione di progetto e di gara. I CAM fanno riferimento a ciascuna categoria di acquisto di prodotti e servizi e influiscono sulle procedure le procedure che la Pubblica Amministrazione deve seguire per effettuare i propri acquisti green: integrazione nell’oggetto del contratto, requisiti dei candidati, specifiche tecniche che il prodotto o servizio deve avere, per essere definito sostenibile, criteri di verifica dei requisiti stabiliti dalla stazione appaltante.²³

I principi su cui si basa il PAN GPP sono i seguenti:

- Perseguimento del principio di dematerializzazione della nostra economia, ovvero la progressiva riduzione degli sprechi e l’ottimizzazione delle risorse impiegate per il soddisfacimento delle stesse funzioni; ciò può avvenire promuovendo l’innovazione tecnologica nei cicli produttivi, l’uso di materie prime rinnovabili o a minor contenuto di risorse, l’utilizzo di fonti energetiche

²² Oggi Ministero per la Transizione Ecologica

²³ Simona Faccioli, “Un’Europa a tutto GPP”, *materiarinnovabile*, Novembre 2016: 60-65

rinnovabili, la sostituzione dell'acquisto di prodotti con quello di servizi che svolgono la stessa funzione;

- Diffusione di modelli di acquisto e consumo che tengano conto degli impatti ambientali e dell'utilizzo delle risorse attraverso buone pratiche gestionali; occorre quindi prestare attenzione alla diffusione delle conoscenze sulla corretta manipolazione dei prodotti, sul risparmio energetico, sul recupero di prodotti e materiali al termine del loro ciclo di vita. La conoscenza di questi aspetti dovrebbe essere trasmessa, per quanto possibile, attraverso attività di comunicazione e documenti di facile comprensione da parte del personale acquirente e degli utilizzatori dei rispettivi beni.²⁴

La strategia GPP a livello italiano mira ad affrontare alcune problematiche ambientali ritenute particolarmente rilevanti, tra cui:

- 'Efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂.'

Lo strumento del GPP favorisce la transizione energetica, incentivando la riduzione dei consumi di energia da fonti fossili. Inoltre, fa in modo che aumenti la domanda pubblica di beni ad alta efficienza tecnologica nonché di "servizi energetici". Grazie alla riduzione delle emissioni di CO₂ si contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo fissato dal protocollo di Kyoto.

- 'Riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti.'

Si mira a favorire l'acquisto di prodotti dall'aspettativa di vita maggiore, facilmente riutilizzabili o riciclabili, con un ridotto volume di scarto. In quest'ottica si determina come conseguenza la riduzione della produzione di scarti.

²⁴ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione, Paragrafo 3.5

- ‘Riduzione dell’uso di sostanze pericolose.’

Per il raggiungimento dell’obiettivo si fissano dei CAM e si forniscono indicazioni relative agli approvvigionamenti di prodotti, il cui ciclo di vita sia contraddistinto dalla riduzione o assenza di tali sostanze. Va anche ricordato che tali indicazioni sono valide anche per l’uso interno degli appalti di servizi.

I CAM (Criteri Minimi Ambientali) rappresentano i requisiti ambientali necessari per le fasi del processo di acquisto. Trattati nell’art. 34 del Codice dei Contratti Pubblici, ‘Criteri di sostenibilità energetica e ambientale’, permettono alla Pubblica Amministrazione di definire gli acquisti come verdi e contribuiscono alla risoluzione delle problematiche appena citate. La loro applicazione contribuisce alla diffusione di processi e prodotti sostenibili, producendo un effetto leva sul mercato, dal momento che induce gli operatori meno virtuosi ad adeguarsi alle nuove richieste.

1.6. Indagine 2020 sugli acquisti e le catene di fornitura sostenibili in Italia (SUSTAINABILITY MONITOR REPORT)

Nell'ottica di promuovere l'adozione di criteri ambientali non solo all'interno della Pubblica Amministrazione, ma anche all'interno delle grandi imprese italiane, è stata condotta un'indagine relativa ai comportamenti e ai bisogni in termini di formazione delle imprese, quando approcciano le proprie catene di fornitura, tenendo in considerazione le caratteristiche ambientali e sociali dei prodotti che acquistano. Si tratta del Sustainability Monitor Report, progetto che si inquadra all'interno dell'iniziativa promossa, in partenariato con Confindustria, da Fondazione Ecosistemi, la quale prevede di portare un aiuto all'interno delle grandi imprese affinché attuino politiche innovative che tengano conto dell'ambiente.

Sono state selezionate 190 imprese, estratte dai rapporti di Mediobanca sulle principali aziende italiane, che fatturano circa il 50% del PIL italiano relativo all'anno 2019, delle quali hanno risposto 25 organizzazioni, che rappresentano circa il 14% del PIL italiano. Queste sono state sottoposte ad un questionario, avente per oggetto le policy, i criteri ambientali e sociali, il monitoraggio, gli indicatori e la capacità di comunicazione dei risultati ottenuti all'esterno, con lo scopo di valutare l'azienda in merito a criteri di sostenibilità ambientale.

La prima domanda era relativa alle policy. Da analizzare il fatto che circa il 20% delle imprese intervistate non ha ancora definito una propria policy sull'approvvigionamento sostenibile. Nelle domande fatte si è sempre fornita la possibilità di dare ulteriori dettagli, e in più del 50% dei casi sono stati inseriti dettagli. Questo è un dato importante perché fa capire bene, attraverso la descrizione di buone pratiche, quello che è stato effettuato. Il dato positivo è che le aziende hanno una policy sugli acquisti che coinvolge la propria catena di fornitura.

Adozione di una policy che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e degli acquisti diretti e indiretti

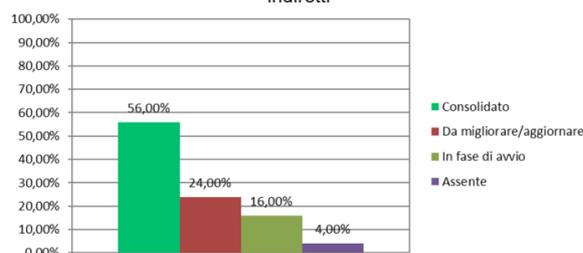


Figura 4

Sono state poste domande sui criteri sociali e ambientali. I risultati indicano che i criteri ambientali vengono adottati nelle pratiche di acquisto delle imprese per lo meno per il 60% di esse, come prassi consolidata. Un dato molto positivo si registra per il fatto che nessuna impresa ha dichiarato di non rispettare i criteri ambientali. In merito agli aspetti sociali si registra una situazione diversa, infatti meno del 50% sostiene di avere adottato, in maniera consolidata, processi di acquisto con criteri sociali del bene o del servizio acquistato da parte dell'impresa. Si registrano, inoltre, soggetti che non hanno preso in considerazione i suddetti criteri.

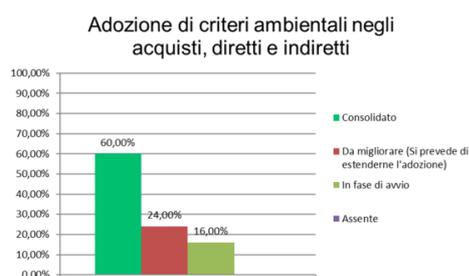


Figura 5



Figura 6

Tuttavia, il quadro generale che si presenta finora è molto positivo, la maggior parte delle aziende adotta policy e criteri ambientali, che siano i CAM o la richiesta di una certificazione ambientale o di una dichiarazione di prestazione ambientale su un prodotto. Analizzando i dati relativi alla formazione sul Green Procurement, ci sono soggetti che dichiarano di aver fatto esperienza di formazione per lo meno nella funzione del Procurement,

ma una rilevante percentuale dei rispondenti sostiene che sarebbe meglio migliorarla. Inoltre, quasi un terzo dichiara di non essersi ancora adeguato.

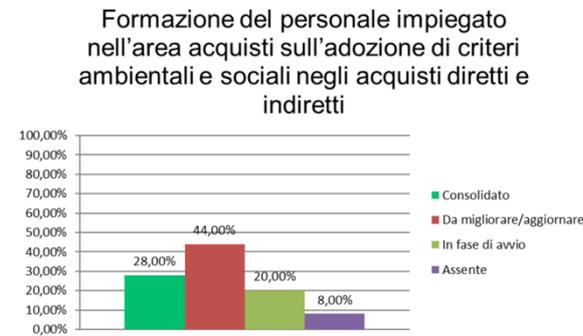


Figura 7

I sistemi di qualificazione dei fornitori, in queste grandi imprese, sono sviluppati e si registra un'apertura sulle questioni ambientali e sociali, tuttavia un terzo del campione ritiene che siano da migliorare.

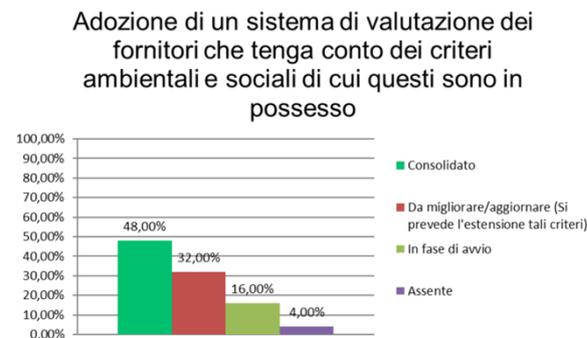


Figura 8

Le risposte all'ultima domanda, relativa alla presenza di indicatori che monitorano l'andamento del processo degli acquisti sostenibili, evidenziano che le aziende hanno delle difficoltà nella definizione di tali indicatori, come risulta dal grafico sotto riportato.

Adozione di indicatori (es. acquisti green/totale acquisti), come KPI e/o rendicontati nel Rapporto di Sostenibilità.

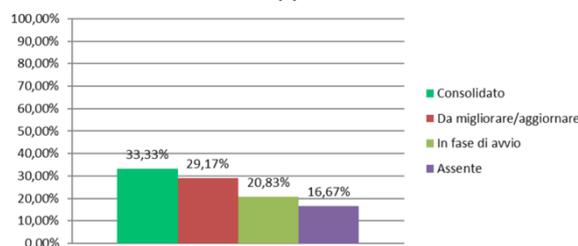


Figura 9

Dall'analisi dei dati emerge che le grandi aziende (Terna, Eni, ecc..) possiedono delle policy sugli acquisti, attenzionano anche il ciclo di vita del prodotto o servizio, al fine di ottenere una migliore prestazione durante gli acquisti, tramite l'adozione di criteri ambientali e sociali. Si evidenziano anche bisogni formativi, per attuare appalti adeguati ai criteri ambientali. È auspicabile migliorare i sistemi di qualificazione e la capacità di messa a punto e misurazione degli indicatori specifici, a beneficio di comunicazioni corrette che possano essere apprezzate da diversi soggetti.

La ricerca testimonia che le grandi imprese italiane hanno evidenziato una grande sensibilità, avendo individuato il tema della sostenibilità come l'unica alternativa da perseguire per il proprio posizionamento competitivo in un'ottica di medio-lungo termine. Affinché possa essere efficace la trasmissione del messaggio presso le PMI, la Pubblica Amministrazione, come ente acquirente, deve impegnarsi insieme alle grandi imprese, per la diffusione di good practices, dunque risulta importante, per questo tipo di processo di consolidamento, l'adozione di CAM.

Bisogna impegnarsi per soddisfare il bisogno di formazione affinché le piccole imprese possano dialogare con grandi imprese, e per creare nuovi strumenti che soddisfino le esigenze della sostenibilità ambientale per le grandi imprese. Risulta fondamentale il tema della certificazione dei prodotti e delle aziende.

Andrea Bianchi, direttore delle politiche industriali di Confindustria, durante la conferenza 'Sustainability Monitor Report', dichiara che è fondamentale migliorare la normativa tecnica, affinché fornisca gli strumenti conoscitivi

per monitorare lo stato dell'arte tecnologico presso il sistema delle imprese, e che si metta in atto un meccanismo di certificazione delle competenze e delle capacità. Emerge infine la necessità di una capillare azione di sensibilizzazione nei confronti degli investimenti sostenibili per evitare di escludere dalla catena di fornitura le PMI.

CAPITOLO 2: CRITERI AMBIENTALI MINIMI

2.1. La normativa in Italia

Come già esposto nel capitolo precedente, affinché la Pubblica Amministrazione possa reperire beni o servizi sostenibili è necessario che questi presentino determinate caratteristiche, secondo quanto previsto dall'art. 34 “Criteri di sostenibilità energetica e ambientale” del D.Lgs. 50/2016 “Codice degli appalti”, il quale prescrive la presenza “nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi”. Si tratta di criteri che fanno riferimento all'intero ciclo di vita del prodotto, che va dall'acquisto delle materie prime alla realizzazione del bene in esame che andranno inseriti in tutte le procedure di approvvigionamento di beni e servizi rientranti nell'ambito del Codice degli Appalti (ai sensi dell'art. 114, D.Lgs. n. 50/2016).

Quanto previsto è solo il risultato di un susseguirsi di normative e decreti che sono stati emanati nel tempo, a partire dalla “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” del 2002 delineata dal Ministero dell'Ambiente per individuare una politica ambientale che favorisse l'informazione e la partecipazione sociale, che facesse maturare presso i cittadini una coscienza ambientale, individuando la necessità di indirizzare la ricerca scientifica su binari sostenibili.

Il passo successivo è rappresentato dal Decreto Ministeriale n. 203 dell'8 maggio 2003, il quale insiste sulla necessità di utilizzare materiali riciclati stabilendone la misura al 30% del fabbisogno annuale e pone le basi per l'istituzione del Repertorio del riciclaggio, importante iniziativa che riporta un elenco dei materiali riciclati e dei beni ottenuti con tali materiali.

La necessità di adeguarsi alla sostenibilità nell'ambito delle opere pubbliche, nel rispetto delle generazioni future, si evidenzia anche nell'introduzione nel Decreto Legislativo 152/2006: "Norme in materia ambientale" della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e della Valutazione d'Impatto ambientale (VIA), strumenti che stabiliscono i criteri cui la pubblica amministrazione deve attenersi nella realizzazione delle opere.

La sostenibilità è contemplata nell'art. 2 del Decreto Legislativo 163/2006: "Codice dei contratti pubblici", che le subordina finanche il principio di economicità e così la Legge Finanziaria del 2006 al comma 11265 legittima il «Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione», il cui obiettivo è la tutela dell'ambiente attraverso un uso scrupoloso delle risorse naturali, l'individuazione delle fonti rinnovabili, la produzione responsabile dei rifiuti e delle emissioni inquinanti, avendo cura di evitare rischi ambientali.

L'Italia approva il "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione" nel 2008, anche se già con il Decreto Legislativo 22/1997 (Decreto Ronchi) si mostra sensibile alla reperibilità di materiali riciclabili, nel rispetto dell'ambiente.

La normativa ambientale acquisisce una dimensione maggiormente green attraverso la Legge 221 del 28 dicembre 2015. Le principali novità sono indicate dagli artt. 16 e 17, che permettono ai possessori di certificazioni ambientali di presentare un numero ridotto di garanzie in caso di candidatura in gare di appalto ed istituiscono graduatorie per l'attribuzione di agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale. L'art. 18 contempla l'applicazione di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi e stabilisce per la prima volta l'obbligatorietà del GPP per specifici comparti merceologici.

L'art. 34 del D.Lgs. 50/2016 "Codice degli appalti", dunque, rende obbligatorio il rispetto dei CAM da parte delle stazioni appaltanti; in particolare, in relazione ai lavori pubblici affidati dai concessionari di servizi, tale obbligatorietà subentra quando essi siano strettamente "strumentali" alla gestione del servizio e le opere pubbliche diventano di proprietà dell'amministrazione aggiudicatrice; l'obbligatorietà di adozione dei CAM interviene quindi nella realizzazione di appalti di forniture, servizi o lavori classificati come "strumentali", e cioè finalizzati al *core business* dell'attività svolta dall'impresa. Non fanno eccezione le imprese pubbliche o a partecipazione pubblica che esplicano le proprie attività nei settori speciali, relativi ad elettricità, acqua, gas, sfruttamento di area geografica e simili. Nonostante ciò, per questa tipologia di imprese, i criteri ambientali coerenti con i beni strumentali sono residuali, dal momento che la maggior parte dei criteri ambientali minimi sinora definiti trova applicazione piuttosto nell'ambito del *facility management*.

L'obbligatorietà è stabilita infatti, in ogni caso solo in relazione alle gare di appalto rientranti nelle categorie espressamente previste dai Decreti Ministeriali: diventa quindi fondamentale la definizione dell'oggetto del contratto. Ciononostante, l'impresa ha la facoltà di inserire autonomamente requisiti ambientali minimi anche laddove non sia prevista un'obbligatorietà o in relazione a comparti diversi da quelli espressamente considerati dai Decreti, nel fare ciò, però, bisogna sempre valutare la maturità del mercato (in termini di disponibilità di best practice) e le conseguenze che ripercuoterebbero sul mercato stesso.

Una strategia utile in tal senso consiste nell'inserire criteri ambientali minimi gradualmente e a livello esclusivamente premiante, così che gli stessi non siano di impedimento alla presentazione di un'offerta (cosa che potrebbe essere laddove i requisiti fossero obbligatori), ma piuttosto possano rappresentare un'opportunità e gradualmente possano indirizzare i fornitori ad offrire prodotti sempre più sostenibili. Tale strategia permette

inoltre di verificare quali siano i criteri che presentano maggiore difficoltà e quali invece incontrano già un effettivo e diffuso riscontro nel mercato.

È bene ricordare che nel caso in cui i criteri ambientali vengano applicati nella procedura di approvvigionamento, la base d'asta determinata dalla stazione appaltante deve tenere in considerazione lo sforzo economico da sostenere per rispettare i criteri di sostenibilità previsti.

2.2. Procedura di elaborazione dei CAM

La procedura per l'elaborazione dei CAM è descritta nel Decreto del Ministro dell'Ambiente 11 aprile 2008: essa sarà messa in atto dal Comitato di Gestione creato per eseguire il Piano d'azione. Il Comitato di Gestione stabilisce un programma di lavoro annuale che definisce le categorie di forniture/servizi/lavori da trattare sulla base di una tempistica basata sul grado di avanzamento del settore economico interessato e in relazione al consolidamento di specifiche fonti normative. Per ogni categoria da servire secondo la tempistica stabilita, il Ministero Transizione Ecologica, con il supporto di APAT ed eventualmente della Consip Spa, effettua un'analisi delle fonti e crea una prima lista di criteri ambientali, che possono essere presi in considerazione per successivi confronti o approfondimenti degli obiettivi strategici individuati nel PAN. Le attività di APAT e Consip non sono associate ad un aumento della spesa, ma sono remunerate con i normali fondi disponibili. I criteri ambientali così determinati vengono confrontati all'interno del comitato di gestione e contestualmente vengono avviate analisi di mercato al fine di verificare la disponibilità, la diffusione e l'effettiva distribuzione di prodotti, servizi e opere che soddisfino i requisiti individuati nel mercato. Nel caso in cui siano richieste conoscenze tecniche a causa delle valutazioni tecnico-scientifiche dei criteri prescelti, il Ministero Transizione Ecologica effettuerà nuovi confronti e conoscenze tecniche con esperti qualificati e con la partecipazione delle categorie produttive interessate. La Consip informa il Ministero Transizione Ecologica delle analisi di mercato che effettuerà per definire le caratteristiche ambientali in relazione alle categorie merceologiche oggetto degli accordi previsti nel piano annuale delle attività. Le analisi di mercato per il resto delle categorie e l'approfondimento delle analisi di mercato effettuate dalla Consip sono svolte dal Ministero Transizione Ecologica con il supporto dell'ISPRA.

I CAM attualmente in vigore rientrano nell'ambito dei settori chiave identificati a livello europeo nell'ambito del GPP e sono riportati di seguito:

1. arredi per interni;
2. arredo urbano;
3. ausili per incontinenza;
4. calzature da lavoro e accessori in pelle;
5. carta;
6. cartucce;
7. edilizia;
8. illuminazione pubblica;
9. illuminazione riscaldamento/raffrescamento per edifici;
10. lavaggio industriale e noleggio di tessili e materasseria;
11. pulizia per edifici;
12. rifiuti urbani;
13. ristorazione collettiva;
14. sanificazione;
15. stampanti;
16. tessili;
17. veicoli;
18. verde pubblico.

Rilevante importanza è attribuita alle regioni, le quali hanno il compito di aiutare gli enti locali nell'attività di divulgazione, diffusione e formazione sul GPP. Nella tabella riportata di seguito si ha un quadro aggiornato delle attività svolte dalle varie regioni:

Regioni con Atto di Indirizzo sul GPP	Regioni con Legge Regionale sul GPP	Regioni con un Piano d'Azione Regionale GPP	Regioni con leggi settoriali che prevedono il GPP	Regioni che hanno sensibilizzato gli Enti Locali
Campania Lazio Liguria Puglia Sardegna Toscana Veneto	Emilia-Romagna Liguria Marche Puglia Toscana Umbria	Basilicata Emilia-Romagna Friuli-Venezia Giulia Lazio Liguria Lombardia Puglia Sardegna Veneto	Abruzzo Basilicata Campania Friuli-Venezia Giulia Lombardia Sicilia Toscana	Abruzzo Basilicata Emilia-Romagna Lazio Liguria Lombardia Marche Sardegna Sicilia Veneto

Figura 10²⁵

Il PAN GPP prevede anche un'attività di monitoraggio da svolgere annualmente, in maniera tale da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi individuati, da parte degli enti pubblici interessati. Esso viene svolto per via telematica da parte dell'Osservatorio Appalti Verdi, costituito da Legambiente e Fondazione Ecosistemi, che esamina lo stato di attuazione del GPP in Italia.

²⁵ Fondazione Ecosistemi, Il Green Public Procurement – Strumento per la conversione ecologica dell'economia, Maggio 2020

2.2. *Struttura dei CAM*

I CAM vengono elaborati in seguito ad un'analisi delle criticità attualmente in atto nel mercato del settore di riferimento ed uno studio dei requisiti migliori per ridurre gli impatti ambientali. Quando si parla di definizione dei CAM bisogna sottolineare anche l'importanza delle normative già in atto che impongono standard ambientali, ma non vengono certamente trascurati pareri e indicazioni provenienti dagli stakeholder, come imprese, utenti e Pubblica Amministrazione.

Per l'elaborazione dei CAM si ricorre ad una struttura standardizzata²⁶, caratterizzata dalla presenza di premessa e oggetto dell'appalto:

- La Premessa rappresenta la parte iniziale del documento e vi si può trovare la normativa ambientale di interesse, oppure, nel caso in cui non sia presente un documento tecnico, la descrizione dell'approccio utilizzato per la definizione del CAM.
- L'Oggetto dell'appalto illustra i requisiti ambientali e sociali che devono essere rispettati dai partecipanti.

I CAM vengono utilizzati in diverse fasi della procedura di gara:

- Selezione dei candidati: utilizzati al fine di qualificare i candidati in grado di garantire la realizzazione dell'appalto con il minor impatto possibile.
- Specifiche tecniche: i criteri possono essere relativi al processo e al metodo di produzione di forniture e servizi richiesti.
- Criteri premianti: vengono attribuiti dei punteggi tecnici ai prodotti e ai servizi più sostenibili in modo da selezionare i candidati con un punteggio più alto.
- Clausole contrattuali: rappresentano delle indicazioni affinché la fornitura avvenga col minore impatto ambientale possibile.

²⁶ <https://www.mite.gov.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi>

CAPITOLO 3: TERNA

3.1. *Chi è Terna*

Terna esercita, sulla base di una concessione governativa, il ruolo di TSO (Transmission System Operator): le sue attività principali sono, quindi, la trasmissione e il dispacciamento dell'energia elettrica in Italia. È responsabile della progettazione, realizzazione e manutenzione della Rete di Trasmissione Nazionale (di seguito RTN), nonché della gestione dei flussi elettrici che la attraversano, attività che svolge in regime di monopolio, nel rispetto della normativa e delle regole definite dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) e in attuazione degli indirizzi del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE).²⁷

Terna *viene alla luce* nel 1999, a seguito della liberalizzazione del settore elettrico, come proprietaria della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) ed assume la connotazione attuale nel 2005, a seguito dell'unificazione tra la proprietà e la gestione della rete, del rilascio della Concessione relativa alle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica (con Decreto 20 aprile 2005 del Ministro delle Attività Produttive) e dell'ingresso del Ministero delle economie e delle finanze (Cassa Depositi e Prestiti) nel capitale sociale.

Terna, la cui mission è garantire qualità ed economicità nel tempo del servizio elettrico di trasmissione, si è affermata come protagonista nella transizione verso la decarbonizzazione, caratterizzandosi per competenze tecniche e innovazione e distinguendosi per i suoi progetti resilienti e di promozione di un'industrializzazione responsabile e sostenibile, consapevole della necessità di individuare antidoti per contrastare il cambiamento climatico.

²⁷ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2019

Tra il 2009 e il 2013, con l'acquisizione di 18.600 chilometri di linea in alta tensione di Enel, diviene per chilometri di linee il primo operatore indipendente in Europa nonché il settimo al mondo.

Tra i suoi progetti, nel 2011 la realizzazione delle linee Sardegna-Penisola Italiana (SA.PE.I) e Chignolo Po-Maleo e l'avvio dei lavori per la linea Sorgente-Rizziconi tra Sicilia e Calabria. Del 2019 l'inaugurazione dell'elettrodotto Italia-Montenegro di 445 km, il primo "ponte elettrico" tra Italia e Balcani.

Oggi Terna rappresenta un Gruppo guidato da una Capogruppo, Terna S.p.A., che ha la titolarità della Concessione relativa alle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, mantiene la proprietà degli asset patrimoniali e la responsabilità della definizione del Piano di Sviluppo della RTN e del Piano di difesa.

Il Gruppo comprende diverse Società in Italia e all'estero e, con l'esperienza e le competenze tecniche acquisite, svolge, oltre alle attività tradizionali regolate dalla Concessione, nuove attività e opportunità di business non regolate.

Il piano industriale 2021-2025 di Terna "Driving Energy" rafforza Terna nel suo ruolo di protagonista della transizione energetica del paese e di attore principale della transizione ecologica.

3.2. Transizione energetica e ruolo di Terna

La nostra economia, nata ai tempi di Smith, si è basata per secoli sull'utilizzo di energia fossile, che negli anni ha causato l'inquinamento climatico. Secondo Legambiente è obiettivo fondamentale un'innovazione nel settore energetico, che deve comportare non solo un cambiamento nell'ambito della produzione energetica ma l'esclusione delle fonti fossili per far sì che si trovino nuove fonti di accumulo energetico. Dunque viviamo anni di transizione verso lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie sostenibili, nell'ambito dei quali bisogna rivedere le regole dell'economia Smithiana.

Ad oggi, infatti, l'obiettivo delle grandi aziende risiede nella decarbonizzazione, obiettivo principale dell'agenda europea e nazionale. Per decarbonizzazione si intende il processo che detrae all'interno del rapporto Carbonio-Idrogeno l'uso del carbone, consentendo un'economia più green, rispettando gli accordi di Parigi sui cambiamenti climatici, con i quali i paesi UE hanno disposto di ridurre le emissioni climalteranti per riportare il riscaldamento globale al di sotto di 2°C. L'Italia, nello specifico, ha previsto di azzerare l'uso del carbone nel 2025.

Bisogna dunque rintracciare le migliori tecnologie energetiche per mettere in atto il processo di decarbonizzazione, pertanto ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e il CNL (Consiglio nazionale delle ricerche) hanno messo a punto il catalogo delle tecnologie energetiche, al fine di analizzare le tecnologie disponibili. Tali iniziative hanno il patrocinio della Presidenza del Consiglio.

Secondo lo studio di eLeMeNS per Legambiente la decarbonizzazione, oltre ad essere necessaria, rappresenta un importante fattore di sviluppo innovativo. Tutti possono contribuire al processo di decarbonizzazione, scegliendo tecnologie green e fonti rinnovabili nelle varie attività civili.

Già nel 2005 Terna istituisce la Struttura “Responsabilità Sociale d’Impresa e Comunicazione Interna” e pubblica il primo Rapporto di Sostenibilità sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione, ciò a testimonianza del fatto che l’azienda è già sensibile ai temi di sostenibilità ambientale. Ulteriore conferma di ciò è data dall’adozione, nell’anno successivo, dello standard internazionale di rendicontazione GRI-Global Reporting Initiative. Dall’anno 2009 Terna aderisce formalmente al Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC) e il Rapporto di Sostenibilità rappresenta la Communication on Progress (CoP), “strumento attraverso il quale le imprese che hanno aderito al Global Compact informano costantemente i loro stakeholder sulle attività implementate e sui risultati raggiunti in tal senso”²⁸. A seguire una timeline riassuntiva dei 15 anni di sostenibilità di Terna:

²⁸ <https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/8-italiano-it/global-compact-it/le-communication-on-progress-it.html>



Figura 11²⁹

²⁹ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2019

Terna ha affermato il suo ruolo centrale nella transizione energetica sia come abilitatore della transizione del mercato dell'elettricità verso fonti rinnovabili, sia come leader del processo di transizione, dal momento che all'interno dell'azienda la sostenibilità è considerata, citando le parole di Valentina Bosetti, Presidente di Terna, e dell'Amministratore Delegato Stefano Antonio Donnarumma, nella lettera agli stakeholder del 2020, "elemento centrale del nostro business e uno dei pilastri su cui abbiamo costruito il nostro virtuoso percorso di crescita, sempre coerente con i dieci principi del Global Compact delle Nazioni Unite cui aderiamo. L'elettrificazione, accompagnata dallo sviluppo delle fonti rinnovabili, è madre della transizione ecologica ed è per definizione sostenibile: nei criteri della tassonomia europea, gli investimenti regolati di Terna sono infatti considerati al 95% sostenibili."

Nel contesto della trasformazione del sistema elettrico, Terna ha individuato un modello energetico decarbonizzato mantenendo elevati standard di qualità e continuità del servizio in coerenza con i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, in particolare il 7 *Energia Pulita e Sostenibile*, il 9 *Industria, Innovazione e Infrastrutture* e il 13 *Agire per il Clima*. Il tradizionale ruolo di Terna di garantire il miglior servizio elettrico competitivo, favorisce l'integrazione delle fonti rinnovabili. Per realizzare gli SDGs, Terna ha messo a punto il Piano di Sviluppo, il Piano di Sicurezza, che contiene il Piano di resilienza, rinnova e manutiene gli impianti, promuove l'efficienza energetica con l'ausilio di fonti rinnovabili.

Nel dettaglio l'SDG 7 *Energia Pulita e Sostenibile* si pone come obiettivo principale quello di 'Assicurare a chiunque l'accesso a sistemi di energia alla portata di tutti, affidabili, sostenibili e moderni' e le azioni effettuate per perseguire tale obiettivo sono le seguenti:

- Focalizzazione sull'innovazione per aumentare l'efficienza energetica e contribuire alla decarbonizzazione dell'economia: l'azienda riconosce il ruolo dell'innovazione all'interno della

transizione energetica, ed è in tal senso che sono stati messi in atto: realizzazioni di **Terna Innovation Hub**, processi di **Open Innovation** ed esecuzioni di progetti tramite **Innovation Factory**;

- Realizzazione degli investimenti previsti dal Piano di Sviluppo: basato su investimenti per oltre 14 miliardi di euro, si pone l'obiettivo di ridisegnare la rete del domani avendo come obiettivi: decarbonizzazione, efficienza del mercato, sostenibilità, sicurezza, qualità e resilienza;
- Ricerca di nuove opportunità nell'ambito delle Attività Non Regolate;
- Ruolo attivo nelle associazioni internazionali di indirizzo, ad esempio ENTSO-E, garantendo continua comunicazione e sviluppo delle Attività Internazionali, collaborando con operatori energetici per sfruttare le crescenti opportunità di sviluppo relative a infrastrutture di trasmissione. Un esempio concreto è rappresentato dall'attività in corso in Brasile, dove la linea Santa Maria Transmissora de Energia (SMTE) è stata realizzata per il 77% con strutture strallate monostelo a basso impatto ambientale.

Un ulteriore impegno sottoscritto dall'azienda è quello di avviare lo sviluppo di infrastrutture di qualità affidabili, sostenibili e resilienti, capaci di resistere ai rischi legati al clima ed agli agenti atmosferici in accordo all'*SDG 9 Industria, Innovazione e Infrastrutture* e all'*SDG 13 Agire per il clima*, e a tal fine sono stati realizzati:

- Gli investimenti previsti dal Piano di Sviluppo e attuazione del Piano di Resilienza: esso prevede investimenti che ammontano a circa 505 milioni di euro tra il 2020 e il 2024, al fine di rendere il sistema elettrico affidabile anche in caso di condizioni climatiche estreme, essendo le strutture di trasmissione totalmente esposte agli agenti atmosferici;
- Interconnessioni transfrontaliere: esse consentiranno un abbattimento dei costi di approvvigionamento dell'energia, oltre ad un incremento di risorse per la gestione del sistema elettrico italiano;
- Sviluppo delle Attività Internazionali.

3.3. Sostenibilità nella gestione

La sostenibilità nella gestione, tramite l'integrazione di obiettivi di sostenibilità, garantisce creazione di valore nel medio – lungo termine.

All'interno di Terna, tali obiettivi si fondano su quattro dimensioni:

- Risorse umane;
- Stakeholder e territorio;
- Integrità, responsabilità e trasparenza;
- Ambiente.

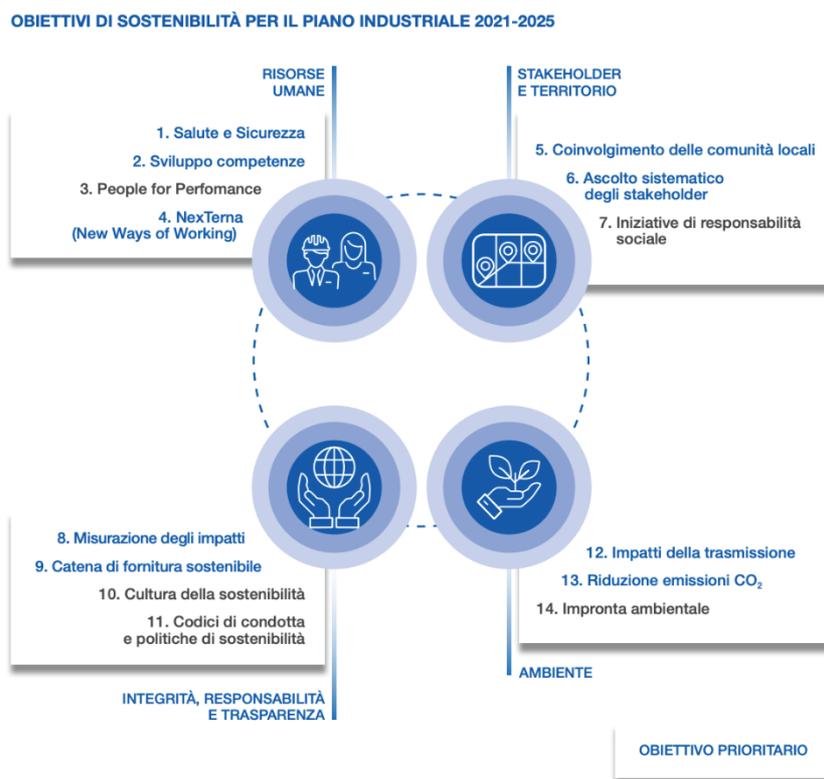


Figura 12³⁰

³⁰ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

3.3.1. Risorse umane

Le risorse umane all'interno di Terna svolgono un ruolo di rilevante importanza nell'abilitazione della transizione energetica. L'azienda ha infatti promosso programmi atti a migliorare le competenze digitali delle persone, affiancati al continuo engagement dei giovani neoassunti. Ciò si unisce alla potenziata attenzione ai temi della sicurezza e prevenzione degli infortuni.

Nel dettaglio l'impegno di Terna nei confronti delle risorse umane si contraddistingue per:

Attenzione ai temi della sicurezza e prevenzione degli infortuni: elemento cardine che contraddistingue il modus operandi dell'azienda.

A tal proposito va menzionato il programma *Zero Infortuni*, promosso a partire dal 2018, che promuove una sensibilizzazione sui seguenti temi a tutte le risorse umane coinvolte nelle attività Terna.

“Il progetto prevede un percorso integrato che si basa su diverse attività focalizzate sui temi di:

- sicurezza operativa (metodi di lavoro, attrezzature, etc.);
- sicurezza comportamentale (formazione, addestramento, etc.);
- sicurezza lavoratori ditte esterne.”³¹

Investimenti in formazione: tali investimenti hanno l'obiettivo di accrescere le competenze, creando valore non solo per le persone ma anche per l'azienda. Tra i vari progetti sono presenti percorsi atti alla condivisione

³¹ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

del *know-how* e dell'etica aziendale e corsi di formazione per lo sviluppo di competenze digitali.

Welfare aziendale: sono previsti benefit accessibili a tutti i dipendenti, compresi quelli con contratto di lavoro part-time e con contratto di apprendistato, tra cui³²:

- assistenza sanitaria integrativa;
- previdenza integrativa (adesione volontaria);
- assicurazione per infortuni extra-professionali;
- associazioni ricreative;
- trattamento di maternità più favorevole di quello previsto dalla legge;
- prestiti agevolati per acquisto prima casa e gravi esigenze familiari;
- mensa o buoni pasto.

Inoltre, l'azienda ha avviato dei progetti per consentire una migliore conciliazione della gestione della vita privata e del lavoro.

Diversità e pari opportunità: l'azienda non tollera qualsiasi forma di discriminazione, come si può chiaramente leggere dal Codice Etico: “Terna si impegna a evitare ogni discriminazione in base all'età, al genere, alla sessualità, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche e alle credenze religiose dei propri interlocutori. Rispetta il diritto dei lavoratori a costituire rappresentanze, riconosce il ruolo delle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ed è disponibile al confronto sulle principali tematiche di reciproco interesse.”³³

Anche grazie a questa politica inclusiva, la quota di lavoratori di sesso femminile è cresciuta fino al 14,2% a fine 2020. Inoltre, è da evidenziare il

³² Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

³³ Terna, Codice Etico

dato relativo alla presenza di donne con ruoli manageriali: nel 2020 il 19,8% dei manager è di sesso femminile, un dato esplicativo.

Ascolto dei dipendenti: ascoltare e andare incontro ai bisogni ed alle richieste dei dipendenti accresce sicuramente il benessere percepito dalle persone, ed è per questo che l'azienda è sensibile a tale tematica programmando e svolgendo iniziative di indagini interne. Inoltre, la comunicazione contribuisce alla nascita del senso di appartenenza nei lavoratori, che sta alla base per il raggiungimento di obiettivi aziendali.

3.3.2. Stakeholder e territorio

Tra gli stakeholder dell'azienda in ambito sociale risiedono la collettività, le comunità locali, i media e i decisori pubblici.

La **collettività** è rappresentata da tutti i fruitori finali del servizio elettrico, nei confronti dei quali Terna si impegna non solo a garantire l'efficienza del servizio, ma anche la realizzazione della transizione ecologica. Tale duplice impegno rappresenta la complessità del ruolo a cui è chiamata.

Tra le iniziative per la comunità è possibile rilevare attività di corporate giving, le quali si esplicano principalmente in sostegni pecuniari ad iniziative con finalità sociali o ambientali. Inoltre, l'azienda fornisce gratuitamente beni aziendali dismessi o non più utili al ciclo produttivo e ore di lavoro dei propri dipendenti destinandole ad attività di volontariato in progetti socialmente utili organizzati da Terna; tra le iniziative, anche in ambito innovation, rientra anche Next Energy: l'iniziativa infatti si pone l'obiettivo di sostenere progetti e startup che si contraddistinguono per il loro spirito innovativo su temi affini allo sviluppo del sistema energetico.

Per monitorare le iniziative nelle comunità e valutarne gli effetti è stato adottato il modello London Benchmarking Group (LBG).

Le iniziative nella comunità realizzate da Terna nel 2020 sono rappresentate dalla tabella che segue.

INIZIATIVE NELLA COMUNITÀ

	2020	2019	2018
Valore totale dei contributi (esclusi costi interni di gestione)	1.929.368	2.027.598	1.956.323
Composizione per modalità di contributo			
- In denaro	1.789.419	1.789.727	1.707.603
- In natura (cessione gratuita di beni aziendali)	25.100	25.770	1.700
- Tempo di lavoro	114.849	212.101	247.020
Composizione per tipo di iniziativa ^(*)			
- Donazioni	525.780	179.770	110.200
- Investimenti nella comunità	956.140	1.407.583	1.303.314
- Iniziative commerciali	447.448	440.245	542.808
Composizione per finalità			
- Istruzione e giovani	914.013	1.299.624	880.630
- Salute	398.880	9.000	23.000
- Sviluppo economico	132.240	125.000	105.300
- Ambiente	95.846	22.550	242.921
- Arte e cultura	201.300	273.535	418.575
- Benessere sociale	21.500	10.000	0
- Sostegno per le emergenze	25.000	166.489	98.484
- Altro	140.589	121.400	187.412

(*) **Donazioni:** sono contributi episodici, tipicamente in risposta a richieste di fondi da parte di organizzazioni benefiche ritenute meritevoli.
Investimenti nella comunità: spese per iniziative coordinate/organizzate dall'Azienda secondo un programma di medio-lungo termine, spesso in partnership con organizzazioni non profit.
Iniziative commerciali: iniziative di marketing con ricadute benefiche (è contabilizzata solo la parte di spesa che costituisce il contributo benefico).

Figura 13³⁴

Le **comunità locali** sono stakeholder con i quali l'azienda dialoga intensamente e che vanno informati adeguatamente e tempestivamente riguardo gli interventi previsti nelle aree di loro interesse, tenendo in considerazione sia le motivazioni alla base dell'intervento, sia i benefici che le comunità possano trarre.

³⁴ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

Per la realizzazione di nuove linee elettriche è richiesta la presenza di un suolo, solitamente un terreno agricolo, caratterizzato da una superficie da 30 a 250 metri quadri per ogni traliccio. Per ottenere tale disponibilità l'azienda ricorre alla pratica dell'asservimento amichevole con il conferimento di un'indennità una tantum per il diritto al passaggio dell'elettrodotto. Relativamente alla costruzione di una nuova stazione elettrica, l'azienda solitamente acquista il terreno opportuno.

SERVITÙ DI ELETTRODOTTO

DITTE CATASTALI* INTERESSARE DALLA COSTRUZIONE DI NUOVI ELETTRODOTTI (N.)	2020	2019**	2018**
Totale asservimenti	1.131	834	1.057
di cui i bonari	648	737	665
di cui coattivi	483	97	392

^(*) Per "ditte catastali" si intende la relazione tra particella in un dato Comune e l'intestazione catastale di un proprietario o gruppi di proprietari che possiedono la particella stessa; il numero di ditte catastali coincide pertanto con quello degli asservimenti.

^(**) I dati relativi agli anni 2019 e 2018 sono stati ricalcolati sulla base del numero di ditte catastali e non più delle singole particelle catastali.

Figura 14³⁵

Terna ascolta in maniera volontaria le istituzioni locali per individuare la migliore soluzione localizzativa per le nuove opere, tenendo in mente la caratterizzazione del territorio sulla base dei criteri ERPA e delle risultanze del Geographic Information System (GIS).

Il metodo³⁶ prevede la condivisione di un sistema di criteri localizzativi (criteri ERPA), tramite il quale l'area di studio relativa a un determinato intervento di sviluppo della RTN viene analizzata, con lo scopo di individuare le diverse tipologie di uso e tutela del territorio. L'applicazione del metodo ERPA in ambiente GIS consente di riconoscere, per l'intervento di sviluppo considerato, dei corridoi ambientali sostenibili che:

³⁵ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

³⁶ Giuseppe Persia, Lo sviluppo sostenibile della rete elettrica: le esperienze di successo della gestione degli impatti sulla biodiversità e le prospettive verso un'infrastruttura verde (Infrastrutture verdi e capitale naturale nel quadro dell'attenuazione e dell'adattamento alla crisi climatica), Milano, 3 ottobre 2013

- evitano le aree più critiche e/o delicate (aree di **Esclusione**)
- tendono ad evitare le aree di pregio ambientale-paesaggistico (aree di **Repulsione**)
- tengono in considerazione eventualità problematicità o peculiarità territoriali (aree **P**)
- privilegiano le aree più idonee ad ospitare infrastrutture elettriche (aree di **Attrazione**)

La programmazione degli investimenti che sarà realizzata durante l'anno è riportata nel Piano di Sviluppo, redatto annualmente, e che viene pubblicato sui siti web del Ministero della Transizione Ecologica e di Terna, al fine di essere consultabile pubblicamente ed essere spunto per considerazioni e osservazioni da parte dei cittadini. In aggiunta, al fine di diffondere una piena consapevolezza delle iniziative in programma sul territorio, Terna prevede eventi di incontro con le comunità durante i quali le amministrazioni possono esprimere i loro pareri.

Tali eventi fanno parte del progetto più ampio *Terna Incontra*, strumento attivato dall'azienda per creare un flusso comunicativo con i cittadini coinvolti dalla realizzazione delle opere, col fine di realizzare una progettazione compresa e voluta da tutte le parti in causa. A seguito di tali eventi è somministrato ai presenti un questionario per raccogliere idee e opinioni dei presenti.

Nel 2020, nonostante la pandemia in atto, Terna ha tenuto ad organizzare ugualmente gli eventi del *Terna Incontra* attraverso l'ausilio di mezzi digitali: questo ad evidenziare quanto per l'azienda sia fondamentale conoscere e implementare idee e soluzioni di cittadini e amministrazioni all'interno dei propri progetti. Durante l'anno sono stati realizzati nove eventi digitali.

Nel corso del 2020 Terna ha svolto complessivamente 388 incontri con Amministrazioni locali, coinvolgendo 220 enti tra Enti Autorizzativi, Enti Locali, Genio Civile, Ministeri, Regioni, e altri Soggetti economici.

AREA	INCONTRI	ENTI COINVOLTI
Nord-Ovest	125	93
Nord-Est	88	66
Centro-Sud adriatico	51	30
Centro-Sud tirrenico	124	31
Totale	388	220

Figura 15³⁷

Ottenuta l'approvazione si avviano le attività di concertazione, che possono durare da uno a tre anni, durante i quali si organizzano incontri per delineare le motivazioni che hanno spinto alla scelta dell'investimento e per collaborare con le amministrazioni locali e gli abitanti con il fine di individuare soluzioni e rendere il progetto accettato dalla comunità nel suo senso più ampio, includendo associazioni ambientaliste, Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA) e più in generale tutti gli stakeholder interessati.

Ultimate le attività di concertazione, il progetto è pronto per essere sviluppato e presentato alle autorità competenti per l'inizio dell'iter burocratico.

Tra gli stakeholder delle attività dell'azienda, un ruolo di rilievo è riconosciuto nei **media**, intesi nel senso più ampio, includendo oltre i tradizionali gestori di informazione anche coloro che assumono un ruolo di mediazione tra l'azienda e altri stakeholder.

Le attività di comunicazione hanno incluso nel 2020 più di 4.500 articoli sulla stampa e più di 18.000 articoli su testate online (dato aumentato del 35% rispetto al 2019). Per diffondere e sensibilizzare la comunità

³⁷ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

relativamente alle tematiche elettriche, favorendo così una cultura energetica, sono state realizzate due piattaforme web:

‘L’evoluzione del mercato elettrico: tutti i dati’: strumento di lavoro, dedicato ad agenzie di regolazione, giornalisti, istituzioni, esperti ambientali, amministratori e accademici, che mostra il cambiamento del mercato dei consumi elettrici in Italia dal 2000 ad oggi.

‘Transparency Report’: strumento per la condivisione di dati di esercizio sul sistema elettrico italiano con i dati degli ultimi cinque anni, aggiornati in tempo reale.

Altro strumento per la pubblicazione di dati è l’applicazione mobile di Terna, disponibile anche in lingua inglese, attraverso la quale è possibile osservare l’andamento dei consumi e il fabbisogno di fonti di generazione, oltre che le ultime notizie. L’azienda, inoltre, è alla costante ricerca di nuovi strumenti per rendere accessibili a chiunque i propri dati, per dimostrare la propria trasparenza nella gestione e la qualità delle operazioni, ricevendo anche prestigiosi riconoscimenti per ciò.

Per la sua trasparenza e per la qualità della sua comunicazione digitale, Terna si è classificata al primo posto nella classifica stilata nell’ambito della prestigiosa ricerca Webranking by Comprend 2020-2021, svolta in collaborazione con Lundquist. La società è in testa sia alla classifica italiana, battendo altre 121 società, sia in quella europea, dove è risultata vincitrice contro altre 499 società. La ricerca³⁸, che misura la qualità e la trasparenza delle comunicazioni digitali delle società quotate, ha mostrato che Terna ha ottenuto ottimi risultati in termini di affidabilità, trasparenza e accessibilità delle informazioni.

³⁸ <https://tg24.sky.it/tecnologia/2020/11/30/comunicazione-digitale-terna>

Terna ha brillato anche in ambiti relativi ai dati finanziari, sostenibilità, governance e contenuti per attrarre i talenti migliori. Complessivamente l'azienda ha ottenuto alto punteggio che le consente di guadagnare tre posti rispetto al 2019. I due primati, italiano ed europeo, sono frutto dell'accelerazione relativa alla digitalizzazione dei contenuti, sul miglioramento, sulla semplificazione e sull'accessibilità dei dati e sulla sempre maggiore integrazione tra i canali digitali e quelli pubblici di riferimento. I cambiamenti operati da Terna nel settore dei media sono chiaramente dimostrati dall'innovativa presentazione dinanzi la comunità finanziaria del Piano Industria 2021-2025.

Ulteriori portatori d'interesse sono le istituzioni e **decisori pubblici**, particolarmente coinvolti nella realizzazione di tralicci e opere infrastrutturali.

Dal 2016 Terna è iscritta al Registro di Trasparenza, per garantire così trasparenza relativamente agli incontri con organizzazioni o liberi professionisti, dando la possibilità di monitorare le attività svolte, gli interessi relativi e le risorse finanziarie utilizzate.

Oltre alle ordinarie attività di relazioni istituzionali, Terna ha preso parte nel corso degli ultimi anni a diverse audizioni parlamentari, ad esempio sul Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) presso la Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati nel 2019 e sull'atto S.1883 "Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" (c.d. DL Semplificazioni) presso le Commissioni riunite Affari Costituzionali e Lavori Pubblici del Senato nel 2020.

3.3.3. *Integrità, responsabilità e trasparenza*

Il Codice Etico dell'azienda si basa su alcuni principi generali.

Il primo ad essere preso in considerazione è la **legalità**, intesa sia come il rispetto delle norme degli Stati in cui opera, sia come il rispetto dei principi della *United Nations Global Compact*, che sostengono anche l'adozione di politiche sostenibili.

In accordo con il decimo principio della *United Nations Global Compact*, Terna si impegna a prevenire e combattere la corruzione. Infatti, l'adozione del X Principio richiede ai partecipanti al Global Compact delle Nazioni Unite uno sforzo non solo per evitare la corruzione in tutte le sue forme, ma anche per sviluppare politiche efficaci e specifici programmi anticorruzione. Le aziende sono chiamate a collaborare con i governi, le agenzie delle Nazioni Unite e la società civile per contribuire a un'economia globale più trasparente.³⁹

Nel 2015 l'azienda dedica una sezione del proprio sito web alla visione di tutte le informazioni relative a contratti, appalti e subappalti nelle opere in corso in Italia, al fine di rendere totalmente trasparente la gestione della realizzazione delle infrastrutture elettriche.

Nel 2017 il sistema di gestione contro la corruzione elaborato da Terna viene certificato secondo la norma ISO 37001 e nel 2019 l'azienda viene inclusa nel *Business Index on Transparency* (BIT), che “valuta quanto le aziende si impegnano su questo fronte, attraverso policy e buone pratiche sia al loro

³⁹ <https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/cosa-sono-i-dieci-principi/115-principio-x.html>

interno che nei confronti dei loro interlocutori.”⁴⁰ Ciò a conferma del fatto che l’azienda è molto sensibile alla tematica.

È possibile suddividere la gestione contro la corruzione in:

Modello organizzativo 231: adottato nel 2002 da Terna, “il DLgs 231/2001 individua nel **Modello Organizzativo 231** e di **Gestione**, correttamente elaborato, adottato ed aggiornato, lo strumento privilegiato per **esimere** una società dalla propria responsabilità amministrativa dipendente da reato.”⁴¹

Fraud Management: tutela la reputazione aziendale con costanza per evitare frodi da coloro che si interfacciano con l’azienda, effettuando verifiche sia sulla loro situazione finanziaria che sulle transazioni che li hanno visti coinvolti. Nel 2020 l’organo competente ha svolto più di 2.500 verifiche, garantendo così la reputazione. Inoltre, a favore di una massima trasparenza, sono stati inviati alle Forze dell’Ordine i dati relativi alle imprese appaltatrici per evitare collaborazioni con appaltatori perseguiti dalla legge.

Sensibilizzazione del personale: le risorse umane appena inserite nell’azienda vengono coinvolte in attività formative per apprendere le procedure per la prevenzione degli illeciti.

Un’altra tematica sulla quale Terna pone grande attenzione è il rispetto dei diritti umani. Terna ha seguito l’evoluzione dei pilastri dei principi guida dell’ONU e li ha fatti propri.

“Il dovere dello Stato di proteggere i diritti umani sul suo territorio e/o sotto la sua giurisdizione, anche quando sono le imprese a violarli.”⁴²

⁴⁰ <https://www.transparency.it/business-index-transparency/>

⁴¹ <http://www.dlgs231.eu/it/web/il-modello-organizzativo-231-25/>

⁴² <https://www.amnesty.ch/it/campagne/iniziativa-multinazionali-responsabili/iniziativa-multinazionali-responsabili-principi-guida-onu>

L'azienda pone come priorità il riconoscimento dei diritti umani e basa il proprio Codice Etico sui principi del Global Compact. Inoltre, dal 2017 è stata redatta la Linea Guida *Il rispetto dei "Diritti Umani" nel Gruppo Terna* nella quale si evidenzia la rilevanza che tale tema assume per la società.

“La responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani.”⁴³

Il principio vede nella *due diligence* lo strumento più adatto per evitare che i diritti umani non vengano rispettati. Terna definisce quattro fasi per perseguire tale principio:

Identificazione delle attività che potenzialmente potrebbero essere causa di violazione dei diritti umani;

Identificazione delle misure più adatte per la mitigazione o eliminazione del rischio;

Definizione di piani di azione;

Attuazione e monitoraggio.

3. “Accesso a vie di ricorso adeguate ed efficaci per le vittime di abusi o violazioni connessi alle imprese.”⁴⁴

L'azienda garantisce modalità di segnalazione di violazioni dei diritti umani attraverso gli stessi meccanismi di reclamo che sono presenti per le violazioni del Codice Etico.

⁴³ <https://www.amnesty.ch/it/campagne/iniziativa-multinazionali-responsabili/iniziativa-multinazionali-responsabili-principi-guida-onu>

⁴⁴ *ivi*

3.3.4. Ambiente

L'impatto ambientale più rilevante per l'azienda è relativo alla presenza fisica di linee e stazioni elettriche nel territorio, per questo si ricerca un equilibrio tra le opere da realizzare ed il contesto che le circonda.

Per minimizzare tale impatto Terna si impegna non solo ad utilizzare sostegni con ridotto impatto visivo e, qualora il territorio lo consenta, ad interrare porzioni di linea, ma anche a rimuovere le linee elettriche ormai obsolete. Inoltre, nel momento in cui le infrastrutture vengono dismesse, l'azienda si impegna a recuperare una percentuale elevata dei rifiuti prodotti.

A proposito delle emissioni di gas serra in atmosfera, Terna intraprende azioni volontarie per evitare la dispersione di esafluoruro di zolfo (SF₆) e migliorare l'efficienza energetica degli edifici e delle stazioni elettriche. Inoltre, nel 2020 l'azienda ha aderito formalmente alla *Science Based Target Initiative*, iniziativa che definisce e promuove le migliori pratiche nella riduzione delle emissioni e gli obiettivi di azzeramento netto, col fine di raggiungere la definizione di un *Science Based Target* ("SBT").

L'azienda ha adottato una politica ambientale che riporta gli impegni e le pratiche messe in atto al fine di ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività. Nello specifico delle tematiche per l'Ambiente, l'azienda si impegna a svolgere le proprie attività secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004, attraverso i seguenti principi⁴⁵:

- predisporre una valutazione su base periodica degli impatti ambientali delle proprie attività e dei rischi connessi, per ricercare soluzioni che minimizzino gli eventuali impatti negativi delle proprie attività sull'ambiente;

⁴⁵ Terna, La Politica Integrata del GRUPPO TERNA

- verificare, con sopralluoghi integrati a quelli per la salute e la sicurezza sul lavoro, le azioni volte alla tutela dell'Ambiente, effettuate dalle strutture organizzative preposte;
- sostenere una collaborazione attiva con le Autorità Competenti (ARPA, ISPRA ecc...) per stabilire un'efficace rete comunicativa (input/output) volta al miglioramento continuo delle prestazioni in tema di tutela ambientale;
- attuare una comunicazione trasparente delle proprie attività che abbiano influenza in campo ambientale;
- riconoscere l'importanza dell'accettazione sociale della propria infrastruttura da parte delle comunità in cui opera, prestando attenzione all'ambiente, al paesaggio e agli interessi delle comunità sia locali che nazionali, limitando il possibile impatto sul territorio;
- adottare un approccio preventivo, basato sull'ascolto dei punti di vista delle associazioni ambientaliste più attive e delle esigenze espresse dalle organizzazioni del territorio in cui si opera, sulla ricerca di soluzioni comuni, che tengano in considerazione le caratteristiche del territorio e le esigenze in termini di rispetto dell'ambiente e della biodiversità con la sicurezza del sistema elettrico, nonché nell'interesse generale della collettività, per l'efficienza della rete e la redditività del servizio;
- dedicare particolare attenzione alla gestione dei rifiuti, adoperandosi per uno smaltimento orientato al riciclo dei materiali;

- sostenere iniziative, interne ed esterne, volte a migliorare la sostenibilità ambientale e delle attività umane in generale, privilegiando quelle iniziative in cui il supporto può consistere nella messa a disposizione di competenze tecniche specifiche e di asset fisici del Gruppo, fermo restando la salvaguardia degli obblighi di servizio;
- autorizzare, sulla base di programmi scientifici stabiliti con istituti e associazioni di comprovata credibilità, l'utilizzo dei propri impianti per la tutela e la valorizzazione della diversità biologica, nei limiti di sicurezza dell'impianto stesso e del servizio elettrico. Soprattutto per il tema dell'avifauna, l'azienda si impegna ad applicare le più moderne attrezzature per ridurre al minimo qualsiasi impatto negativo. Presta quindi la massima attenzione alle segnalazioni di effetti negativi degli impianti ed è sempre disponibile per indagini e valutazioni e, se necessario, per esaminare ed eventualmente applicare misure di mitigazione e ricercare lo sviluppo di sistemi di protezione adeguati all'ambiente circostante i propri stabilimenti;
- riconoscere l'importanza del cambiamento climatico e del controllo delle emissioni di CO2 come una questione di sostenibilità globale. Pur non svolgendo attività di produzione di energia elettrica e non partecipando a sistemi di emission trading, Terna si impegna a ridurre le emissioni dirette e indirette, nei limiti della propria sicurezza, della propria continuità e dell'economia del proprio servizio elettrico. Include inoltre, nei dati degli investimenti pianificati, la valutazione dell'impatto sulle emissioni di CO2.

La messa in atto di tale politica è resa possibile attraverso l'applicazione del Sistema di Gestione Integrato, all'implementazione di azioni mirate ad un miglioramento dell'efficienza energetica ed alla tutela dell'avifauna nella realizzazione di nuove opere. Nel dettaglio il Sistema di Gestione Integrato è lo strumento utilizzato dall'azienda per allineare la gestione delle attività svolte con le norme UNI ISO nelle tematiche ambientali, oltre che in quelle

di salute, sicurezza e prevenzione della corruzione. Tali impegni sono estesi anche alla catena di fornitura e alle comunità locali interessate.

Installazione di nuove infrastrutture

Il primo aspetto da considerare nella realizzazione di nuove infrastrutture è sicuramente l'impatto visivo e paesaggistico: è stato già discusso nei paragrafi precedenti di quanto sia importante per l'azienda, nella fase di progettazione, un confronto diretto con gli stakeholder per individuare soluzioni accettate da tutte le parti in causa.

Inoltre, per minimizzare l'impatto visivo, l'azienda analizza il territorio per verificare se sussistono le condizioni per utilizzare:

- Tralicci a ridotto impatto visivo: tramite l'implementazione di sostegni monostelo a basso impatto ambientale, con un ingombro al suolo pari a 10 mq, a differenza dei tradizionali tralicci circa 15 volte più ingombranti;
- Cavi interrati: grazie ai quali l'impatto visivo viene ridotto sensibilmente e in alcuni casi del tutto eliminato. Tale soluzione comporta però dei lati negativi dal punto di vista tecnico ed economico: il limite di estensione fisica è sicuramente il problema principale, essendo tale tipo di soluzione installabile per un numero limitato di chilometri consecutivi; a ciò si aggiunge una maggiore difficoltà di riparazione in caso di guasti con tempi più elevati per la risoluzione del problema. Inoltre, dal punto di vista economico, i cavi interrati hanno maggiori costi.

Durante la messa in opera delle attività di cantiere, Terna gestisce gli impatti ambientali coerentemente con la normativa vigente e la Politica ambientale del gruppo precedentemente riportata, in particolare prevede la presenza di

un referente ambientale, che ha il compito⁴⁶ di verificare i requisiti ambientali riportati nei decreti VIA e il parere delle autorità ambientali competenti e il rispetto degli obblighi di legge. Monitora inoltre gli indicatori richiesti dalla certificazione ISO 14001, relativi a reclami, dichiarazioni, incidenti ambientali, sprechi e consumi di energia e risorse naturali. Le politiche ambientali di Terna, che si applicano anche nei cantieri, sono state sviluppate in conformità a quanto previsto dalla normativa ambientale applicabile, dalla ISO 14001 e comprendono aspetti quali la prevenzione dell'inquinamento, i danni alla vegetazione, la gestione degli incidenti e le emissioni acustiche, l'uso dei veicoli e la corretta gestione di rifiuti e di terreno scavato.

Ultimata la realizzazione dell'infrastruttura interessata, Terna interviene sul territorio per ripristinare lo stato originario del luogo. Nel caso in cui la zona in analisi sia caratterizzata dalla presenza di habitat naturali o semi-naturali, gli operatori intervengono attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, per la ricostruzione delle caratteristiche utili alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali che popolano l'area.

L'azienda adotta, su base volontaria o nell'osservanza delle prescrizioni stabilite, le misure di prevenzione e mitigazione del proprio impatto ambientale, al fine di realizzare infrastrutture ben integrate con il territorio. A tal fine nella fase di progettazione di nuove opere vengono selezionate prevalentemente aree nel quale l'impatto sia ridotto e si utilizzano sistemi di mascheramento per le stazioni elettriche, mentre per gli elettrodotti aerei è possibile realizzare una verniciatura mimetica dei sostegni per consentire un inserimento paesaggistico più favorevole.

Un esempio di quanto appena detto è rappresentato dall'intervento di ingegneria naturalistica effettuato nella stazione elettrica di Benevento III: "Le attività consistono nella piantumazione di oltre 2000 essenze arboree e arbustive lungo il perimetro dell'asset che consentiranno una maggiore

⁴⁶ Terna, Impegno per la Biodiversità

armonizzazione dell'infrastruttura con il contesto in cui è inserita portando benefici al valore ecologico e ambientale dell'area interessata. La Società, attraverso un'attenta analisi del territorio e delle sue caratteristiche, ha individuato le specie vegetali più idonee selezionando varietà autoctone che garantiranno attecchimento e sviluppo e che, considerata la loro resistenza, ridurranno al minimo l'utilizzo di concimi chimici, fertilizzanti e antiparassitari a beneficio della sostenibilità dell'intervento. Tra le varietà arboree utilizzate: olivo selvatico, roverella, leccio, orniello e alloro; verranno inoltre realizzati interventi di inerbimento e piantumazione di essenze arbustive come la ginestra, il viburno e il sanguinello."⁴⁷

Le prescrizioni, indicate dall'Autorità che rilascia l'autorizzazione, definiscono mitigazioni suggerite da parte di Enti specialistici come Soprintendenze, Autorità di Bacino, Enti Parco, e simili. Inoltre, l'Autorità competente, nel caso in cui ritenga che un impatto non sia stato sufficientemente mitigato, può valutare la realizzazione di un nuovo intervento compensativo al fine di riequilibrare la zona.

Ulteriore strumento utilizzato è il modello dell'*Indice Incrementale Ecologico* ("IIE"), utilizzato nella valutazione quali-quantitativa dello stato in cui versano le aree interessate da ripristini, mascheramenti o compensazioni. Attraverso l'uso di questo strumento, infatti, è possibile valutare gli interventi eseguiti sul territorio e sulla vegetazione con il decorrere del tempo.

La misura dell'IIE⁴⁸ si basa sull'analisi e la combinazione di alcuni indicatori ecologici, quali la flora, la vegetazione, le comunità di insetti e di uccelli. Dall'integrazione dei dati derivanti dall'analisi di tali componenti, l'indice fornisce un'informazione sintetica dello stato ecologico di una

⁴⁷ Terna, Stazione Elettrica Benevento III: Terna avvia la piantumazione di oltre 2000 essenze arboree e arbustive, 07/02/2020

⁴⁸ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

determinata area di intervento, così da permettere il confronto dinamico tra l'ante-operam e il post-operam e consentire di valutare i cambiamenti in termini di variazioni di qualità ecosistemica.

In particolare, la costruzione dell'indice si basa sul confronto fra la complessità ecosistemica delle aree oggetto di intervento rispetto a quella osservata in punti di controllo. Con riferimento ad uno specifico sito di indagine, per punti di controllo si intendono aree vicine ai punti di intervento da cui poter ottenere informazioni utili sui cambiamenti ecosistemici in atto nell'area nel suo complesso.

L'indice nella sua struttura è scomponibile, permettendo una valutazione globale e locale, con riferimento alle dimensioni delle diverse aree indagate. Nella sua forma globale, l'indice misura quanto maggiore o minore sia la quota di complessità ecosistemica dell'area di intervento rispetto a quella di controllo, con riferimento a tutte le dimensioni ecologiche considerate (ornitofauna, entomofauna, flora e vegetazione) e a tutti i siti di indagine, evidenziando in questo modo gli effetti complessivi degli interventi.

La struttura matematica dell'indice rende possibile una valutazione per singoli siti di indagine e per dimensioni ecologiche specifiche. Da un punto di vista ecologico, tra i diversi parametri considerati, l'indice utilizza misure note di biodiversità come l'entropia di Shannon, la divergenza di Kullback-Liebler e altre misure classiche di abbondanza e ricchezza. Il progetto Indice Incrementale Ecologico nasce nel 2018 e la sua messa a punto ha comportato varie fasi:

- Prima fase, caratterizzata dall'allestimento della base teorica del metodo per ottenere indicazioni operative utili a quella successiva di rilevamento dei dati sul campo;
- Seconda fase di verifica della base teorica attraverso la realizzazione di campionamenti sugli indicatori selezionati;

- Terza fase di integrazione e analisi statistica dei dati di campo e aggiornamenti metodologici.

Per la finalizzazione del metodo si prevede un'ulteriore raccolta di dati di campo, anche attraverso l'analisi di nuove aree di intervento, e l'applicazione di metodi matematico-statistici per la corretta applicazione della formula dell'indice. L'Indice Incrementale Ecologico è destinato ad essere sempre più uno strumento di riferimento per valutare gli esiti dei diversi interventi basati sui principi dell'ingegneria naturalistica, permettendo di verificarne la bontà, sia a livello locale che globale. Questo consentirà di affinare le tecniche di ripristino adottate, con il risultato ultimo di ottimizzarne la realizzazione, minimizzando gli impatti legati allo sviluppo e al mantenimento delle opere, migliorando nel complesso le caratteristiche ecologiche delle aree di intervento.”

Consumi risorse

Nell'analisi dell'impatto ambientale dell'azienda nel corso delle sue operazioni si segnala che non destano rilevanti preoccupazioni i consumi idrici: questo si deve al fatto che l'utilizzo di acqua non fa parte del tradizionale ciclo di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica. I consumi idrici sono rilevati per lo più per usi igienici e per impianti di raffrescamento, con acqua proveniente da acquedotti per usi civili.

Terna attualmente, all'interno delle proprie stazioni, utilizza otto compensatori sincroni funzionanti, e tra questi sono presenti sei compensatori che utilizzano un sistema di raffreddamento adiabatico, che rende dunque necessario un consumo idrico. Al fine di ridurre il proprio impatto nell'utilizzo della risorsa, l'azienda ha equipaggiato tali compensatori di sistemi intelligenti che, misurando la temperatura e

rilevando parametri elettrici, adattano il flusso dell'acqua minimizzando l'impatto. Per tale ragione il consumo idrico dei compensatori sincroni si attesta all'1,3% del consumo idrico di Terna.

Per quanto riguarda l'utilizzo di materie prime, l'azienda acquista prodotti finiti dai propri fornitori, come apparecchiature elettriche, conduttori e simili. Una stima delle materie prime contenute nei prodotti acquistati è riportata nella seguente tabella. Si può osservare come i materiali più utilizzati siano l'acciaio, presente soprattutto nei tralicci, e l'alluminio e il rame che caratterizzano i conduttori e i cavi.

MATERIALI PREVALENTI NELLE FORNITURE^(*)

Tonnellate

	2020	2019	2018
Acciaio	18.264	12.694	11.483
Alluminio	11.526	12.590	8.667
Porcellana	891	822	626
Rame ^(**)	4.967	5.415	4.552
Vetro	4.339	3.393	4.189
Olio dielettrico ^(***)	591	1.535	1.405
di cui olio vegetale	243	448	431
Polimerico	492	402	577
SF ₆	14	17	8

(*) Nel corso del 2020 sono state acquisite alcune apparecchiature di una tipologia per cui non era ancora disponibile la stima di materiali prevalenti, previste nell'arco del 2021.

(**) Si segnala che i valori 2019 e 2018 differiscono da quanto pubblicato nei precedenti Rapporti per evidenze successive alla pubblicazione.

(***) La riduzione dell'olio dielettrico e di olio vegetale è dovuta a numero inferiore di apparecchiature installate contenenti tale tipologia di materiale.

Figura 16⁴⁹

⁴⁹ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

Gestione rifiuti

Nel momento in cui si esaurisce il ciclo di vita dei prodotti, i materiali che li compongono vengono riciclati per destinarli nuovamente al ciclo produttivo: solo una restante parte viene smaltita e dunque impatta sull'ambiente. Infatti, secondo le analisi del 2020 la percentuale di rifiuti non recuperati si attesta al 5%. Si tiene a specificare che la quantità complessiva di rifiuti recuperati dipende dai materiali e dalla composizione strutturale dei prodotti: se i materiali possono essere facilmente separati tra loro è più probabile che vengano recuperati, viceversa diventa più costoso e complesso.

Nella gestione ordinaria delle operazioni di Terna, possono essere prodotti rifiuti speciali pericolosi, composti da:

Rifiuti metallici: dati dalla dismissione di trasformatori e apparecchiature elettriche obsolete. La percentuale di recupero si attesta all'incirca al 95%;

Batterie: utilizzate per mantenere in funzione il trasporto dell'energia in casi di emergenza. Tra i rifiuti speciali prodotti sono quelli con percentuale di recupero più alta, infatti è stimata una percentuale di recupero del 100%;

Oli dielettrici: presenti nei trasformatori per l'isolamento, rappresentano rifiuti pericolosi con recupero del circa 90%.

RIFIUTI PER TIPOLOGIA⁽¹⁾

Tonnellate

	2020*	2020	2019	2018
Rifiuti prodotti ⁽¹⁾	7.377,6	6.142,2	5.912,8	6.774,2
di cui pericolosi	4.151,8	3.882,0	3.285,8	3.484,2
di cui non pericolosi	3.225,9	2.260,2	2.630,3	3.290,0
Rifiuti conferiti a recupero	7.060,9	5.854,1	5.558,1	5.799,1
di cui pericolosi	3.846,5	3.604,9	3.181,7	2.936,1
di cui non pericolosi ⁽²⁾	3.214,4	2.249,2	2.376,3	2.863,1
Rifiuti inviati a smaltimento ⁽³⁾	343,4	314,8	266,0	1.050,3
di cui pericolosi	265,4	237,2	48,9	555,8
di cui non pericolosi ⁽⁴⁾	78,0	77,5	220,3	494,5

* In questa colonna sono consolidati nel perimetro anche i dati di Tamini.

⁽¹⁾ Sono compresi solo i rifiuti speciali propri del processo produttivo, non quelli prodotti dalle attività di servizio (rifiuti urbani). Non sono compresi i rifiuti inerenti le terre e rocce da scavo, i liquami prodotti e i rifiuti derivanti dalle fosse settiche, provenienti da stazioni non allacciate alla rete fognaria; il valore di tali rifiuti è stato pari a 495 tonnellate nel 2020, 578 tonnellate nel 2019 e 388 tonnellate nel 2018.

⁽²⁾ Sono costituiti da rifiuti metallici non contaminati derivanti dalla dismissione di trasformatori, apparecchiature elettriche e macchinari (ad esempio gruppi elettrogeni) fuori servizio, con una percentuale di recupero mediamente del 100%.

⁽³⁾ I rifiuti inviati a smaltimento possono differire dalla semplice differenza tra rifiuti prodotti e recuperati per via del temporaneo stoccaggio di rifiuti.

⁽⁴⁾ Si segnala che il valore del 2019 differisce da quanto pubblicato nel Rapporto 2019 per evidenze emerse successivamente alla pubblicazione.

Figura 17⁵⁰

Impatto sull'avifauna e la biodiversità

Nel naturale esercizio delle linee elettriche, sono presenti anche potenziali impatti sulla biodiversità. Se è vero che da un lato i tralicci possono essere uno strumento utilizzato come protezione per alcune specie, dal momento che si sottraggono porzioni di terreno all'agricoltura intensiva, dall'altro la realizzazione di linee elettriche ha aspetti negativi da considerare, in particolar modo in relazione agli uccelli che si ritrovano a rischio collisione.

Un ausilio per la minimizzazione di tale impatto è fornito dal GIS (Geographic Information System), strumento che aiuta a comprendere il contesto geografico, tramite un'accurata analisi del contesto territoriale. Nel

⁵⁰ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

dettaglio, è stata registrata la percentuale di linee che potrebbero produrre un alto impatto sulla biodiversità, come riporta la tabella.

LINEE IN AREE PROTETTE ⁽¹⁾

	UNITÀ	2020	2019	2018 ⁽²⁾
Linee interferenti con aree protette	km	6.951	6.746	6.730
Linee interferenti rispetto al totale delle linee gestite da Terna	%	10,6	10,5	10,4

⁽¹⁾ Per il calcolo della percentuale delle linee interferenti in aree protette viene utilizzato il database "ATLARETE" che potrebbe presentare disallineamenti con i dati presentati nelle tavole degli indicatori sulle consistenze impianti.

⁽²⁾ I dati del 2018 sono stati rivisti per tenere conto oltre che dei km di linee aeree interferenti anche delle linee interrato e sottomarine interferenti in linea con il calcolo del 2019.

Figura 18⁵¹

Al fine di minimizzare l’impatto dovuto al rischio di collisione presente nelle linee ad alta tensione, sono stati installati, sulle stesse, dei dispositivi facilmente visibili e che generano rumore nel momento in cui sono investiti dal vento, per rendere le linee facilmente individuabili dai volatili. Nel dettaglio nel 2020 sono presenti più di 16.000 dispositivi nelle 77 linee interessate.

Inoltre, Terna, essendo sensibile al tema della salvaguardia della biodiversità, ha svolto un progetto per identificare le specie comprese nella Red List IUCN, potente strumento per informare e catalizzare l'azione per la conservazione della biodiversità e il cambiamento climatico, fondamentale per proteggere le risorse naturali di cui abbiamo bisogno per sopravvivere. “Fornisce informazioni su aree, dimensione della popolazione, habitat ed ecologia, uso e/o commercio, minacce e azioni di conservazione che aiuteranno a prendere le necessarie decisioni di conservazione”⁵², sulle quali possa essere presente un impatto generato dalle proprie infrastrutture.

⁵¹ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

⁵² <https://www.iucnredlist.org/about/background-history>

Emissioni di CO2

Le perdite di gas SF6 rappresentano la principale fonte di emissione diretta di CO2 da parte dell'azienda e si attestano all'87% sul totale delle emissioni dirette del 2020. Tale gas, essendo un ottimo isolante, è utilizzato all'interno di apparecchiature quali interruttori e trasformatori di corrente. Da sottolineare il fatto che l'esafluoruro di zolfo è un gas serra estremamente potente tanto che “una tonnellata di SF6 provoca un aumento dell'effetto serra pari a quello causato da 23.900 tonnellate di CO2.”⁵³

La presenza di tale gas nelle infrastrutture di Terna è cresciuta negli anni a causa delle prestazioni e del minore volume richiesto da apparecchiature contenenti il gas rispetto a quelle tradizionali. Nonostante l'azienda debba utilizzare tale gas, si impegna affinché le perdite siano ridotte al minimo, al fine di tutelare l'ambiente.

Nel periodo 2012-2017, l'obiettivo⁵⁴ del tasso di perdita di riferimento era pari allo 0,60%, in calo dello 0,10% rispetto alla media degli anni precedenti. Sulla base dell'effettiva performance registrata fino al 2017, nel corso dei primi mesi del 2018 il target è stato ridefinito. Per il periodo 2020-2022 l'obiettivo è fissato allo 0,45%, grazie all'efficacia attesa delle nuove misure di contenimento attuate nel biennio 2018-2020.

È dello 0,32% nel 2020, il dato più basso registrato relativo all'incidenza delle perdite rispetto al totale della consistenza installata nelle apparecchiature attualmente in servizio. Ciò è reso possibile soprattutto dagli interventi di manutenzione ordinaria e ad hoc effettuati nel corso dell'anno che consentono una rapida risoluzione dei guasti e la sostituzione di alcune apparecchiature.

⁵³ Isabella Annesi-Maesano, Effetto serra e riscaldamento globale, 28 Maggio 2013

⁵⁴ Terna, Rapporto di Sostenibilità, 2020

3.4. Sostenibilità nella catena di fornitura

Come già anticipato, l'azienda acquista dai propri fornitori prodotti finiti, oltre che servizi e lavori. Nel 2020 sono stati spesi 1.348 milioni di euro, e sono stati coinvolti più di 2.000 fornitori.

Il 97% dei fornitori è nazionale, ciò è causato dai tempi ristretti nei quali l'azienda deve operare per fornire un servizio valido e affidabile. Inoltre, la vicinanza geografica con i propri fornitori permette non solo di risparmiare sui costi di trasporto, ma anche di ridurre gli impatti ambientali derivanti dal trasporto di forniture.

Terna, essendo sensibile alle tematiche di sostenibilità, ricerca fornitori che condividano i propri principi in ambito di legalità e di etica, con la tutela dei diritti umani, del lavoro, della salute e sicurezza, della sicurezza delle informazioni e dell'ambiente. Si riportano di seguito i principi di condotta dei fornitori di Terna.

“Terna adotta da sempre un modello di gestione aziendale ispirato allo sviluppo sostenibile e basato sul rispetto di principi legali ed etici, sul rispetto dei diritti umani e sulla tutela dell'ambiente e promuove comportamenti simili tra i soggetti con cui si relaziona, in particolare tra i propri fornitori.

I principi di condotta dei fornitori di Terna contengono una chiara sintesi delle linee di condotta che Terna richiede ai propri fornitori sottoscrivendo il modulo e la specifica dichiarazione, con la definizione dei requisiti di partecipazione nel bando di gara e in fase di aggiudicazione, attraverso la documentazione contrattuale. In tal senso, i principi di comportamento di seguito riportati costituiscono un riassunto che si ritrova più in dettaglio nei

documenti sottoscritti dai fornitori che definiscono formalmente i propri impegni e le regole di comportamento da applicare nei confronti di Terna.

I principi di condotta comprendono quanto annunciato a livello internazionale nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo dell'ONU, nella Dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali del Lavoro e nelle Convenzioni emesse dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e nei Dieci Principi del Global Compact nonché quanto contenuto nei Principi Guida dell'ONU per le imprese e i diritti umani e nelle Linee Guida dell'OCSE per le aziende multinazionali.

Terna si aspetta che i propri fornitori condividano e rispettino questi principi e, a loro volta, si impegnino a promuoverli presso i propri fornitori e subappaltatori. L'azienda, inoltre, si riserva il diritto di verificare in qualsiasi momento l'applicazione da parte del fornitore dei principi di condotta da lui sottoscritti, prestando attenzione a tutti gli obblighi relativi alla salute e sicurezza dei lavoratori. Qualora si verificasse una violazione del Codice Etico, i fornitori sono tenuti ad adottare tempestivamente le necessarie azioni correttive secondo quanto indicato da Terna, con la possibilità di esercitare il diritto di risolvere il contratto al verificarsi di gravi violazioni. I fornitori hanno la possibilità di segnalare qualsiasi comportamento o evento contrario alle linee guida qui descritte attraverso il sistema di whistleblowing di Terna, accedendo a un portale dedicato sul sito web.

Di seguito si riportano i principali principi⁵⁵ che i fornitori sono tenuti a rispettare:

⁵⁵ Terna, Principi di condotta dei fornitori

- **RISPETTO DELLE LEGGI:**

I fornitori sono tenuti a rispettare tutte le norme e i regolamenti attuativi a livello nazionale e internazionale di volta in volta applicabili nei Paesi in cui operano.

- **ETICA**

Legalità e onestà sono i principi generali sui quali Terna fonda il proprio Codice Etico e conduce la propria attività d'impresa. La lotta alla corruzione e ai conflitti di interesse, la trasparenza e la concorrenza leale, il trattamento adeguato delle informazioni e della proprietà intellettuale sono temi a cui Terna si attiene. Di conseguenza, l'Azienda si aspetta che anche i propri fornitori si attengano a questi principi generali nelle procedure di acquisto e nell'esercizio delle proprie attività e rispettino gli impegni assunti in sede di sottoscrizione dei contratti.

Concorrenza leale.

Terna promuove una concorrenza leale e sostenibile tra i propri fornitori sulla base di procedure di aggiudicazione chiare e trasparenti nell'applicazione dei principi comunitari: tra cui trasparenza, non discriminazione e concorrenza. Viene richiesto che i fornitori non agiscano in contrasto con i principi della concorrenza leale che rispettino tutte le leggi antitrust applicabili.

Prevenzione della corruzione e dei conflitti di interesse.

I fornitori non devono praticare o tollerare forme di corruzione, sia nell'ambito generale della propria attività, sia in particolare al fine di ottenere contratti da Terna. I fornitori sono inoltre tenuti a segnalare ogni situazione di conflitto di interessi che possa incidere sul normale svolgimento del loro rapporto con Terna.

Utilizzo informazioni e proprietà intellettuale.

I fornitori devono garantire un corretto utilizzo delle informazioni riservate e devono rispettare i diritti di proprietà intellettuale.

- **TUTELA DEI DIRITTI UMANI E DEL LAVORO**

Diritti Umani e pari opportunità.

I fornitori sono tenuti a rispettare e promuovere i diritti umani riconosciuti a livello mondiale sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite e dalla Dichiarazione dei principi e diritti fondamentali nel lavoro pubblicata dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO). Pertanto, in ossequio a tali principi, i fornitori si impegnano a rispettare la dignità, la privacy e i diritti di ciascun individuo e ad evitare ogni forma di discriminazione basata su razza, colore, sesso, genere, lingua, religione, opinioni politiche, nazionalità, origine. e stato sociale, appartenenza sindacale, età, stato di salute o disabilità.

Violenza verbale e fisica.

I Fornitori si impegnano a non ammettere alcuna forma di abuso verbale, fisico o mentale, molestia, intimidazione, trattamento inumano o degradante, punizione corporale o qualsiasi altra forma di intimidazione o altra minaccia.

Lavoro forzato o minorile.

I fornitori non devono utilizzare lavoro forzato, assumere o utilizzare lavoro minorile e devono anche evitare tutte le forme di lavoro in nero.

Libertà di associazione.

I fornitori sono tenuti a garantire il diritto dei lavoratori a formare liberamente sindacati ed a riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva.

Retribuzione e orario di lavoro.

L'orario di lavoro dei dipendenti dei fornitori non deve superare i limiti massimi prescritti dalla legge applicabile e il salario minimo non deve essere inferiore a quello stabilito da contratti collettivi e regolamenti, leggi e regolamenti vigenti nel diverso Paese.

- **SALUTE E SICUREZZA**

I fornitori devono garantire un ambiente di lavoro sano e sicuro e rispettare tutte le normative in materia di salute e sicurezza. I fornitori sono tenuti ad adottare tutte le misure di sicurezza in conformità con la legislazione applicabile in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e salute sul lavoro, inclusa una formazione adeguata in questa particolare area del proprio personale. L'adozione di sistemi di gestione della salute e sicurezza dei dipendenti certificati è valutata positivamente.

- **SICUREZZA DELLE INFORMAZIONI**

Terna richiede ai fornitori di servizi incaricati di rispettare i requisiti di sicurezza delle informazioni riguardanti la sicurezza delle informazioni aziendali della categoria dei Dati Personali e/o Sensibili o delle informazioni correlate da un punto di vista commerciale. Inoltre, i dipendenti che lavorano per conto dei fornitori devono leggere la politica di sicurezza delle informazioni di Terna e seguirne rigorosamente i principi e le regole.

- **TUTELA DELL'AMBIENTE**

I fornitori dovrebbero sforzarsi di ridurre al minimo l'impatto ambientale delle loro operazioni e dei loro prodotti e servizi durante l'intero ciclo di vita attraverso un uso efficiente delle risorse naturali,

dando priorità all'uso di energia da fonti rinnovabili, trattando correttamente i rifiuti, prevenendo le emissioni di gas serra e riducendo al minimo gli impatti sulla biodiversità ed ecosistemi. Si valuta attivamente l'applicazione di sistemi di gestione ambientale certificati.

Inoltre, nel documento vengono espressamente richieste delle qualifiche per i fornitori, tra cui quelle ambientali, quali la certificazione ISO 14001, per garantire che quest'ultimi mostrino il proprio impegno al fine di migliorare il proprio impatto ambientale.

Secondo le analisi condotte nel 2020, quasi il 100% dei fornitori possiede la maggior parte dei requisiti sociali e ambientali. Inoltre, i comparti merceologici d'interesse per lo svolgimento delle principali attività di Terna sono sottoposti ad un regime di qualificazione e vengono ammessi solo i fornitori che rispettino i requisiti richiesti. Tale processo è gestito dall'Ufficio Qualificazione Fornitori della struttura Tutela Aziendale di Terna s.p.a. attraverso il Portale di Qualificazione per garantire tracciabilità e trasparenza.

Nei casi di comparti merceologici con alto rischio di impatto ambientale sono richiesti requisiti aggiuntivi basati sulla gestione ambientale e la tutela della sicurezza del lavoratore, basati sugli standard UNI EN ISO14001 e BS OHSAS 18001.

Nonostante, per i motivi sopracitati, si parli di una minoranza, i fornitori esteri rappresentano una realtà nel business dell'azienda, e per tale motivo prima di legarsi ad un fornitore viene svolta un'analisi rischio-Paese nella quale viene tenuto in considerazione il contesto abituale nel quale il fornitore è coinvolto.

Per l'analisi si utilizzano valutazioni assegnate dalle più importanti Organizzazioni Non Governative (ONG) e da agenzie di rating. Inoltre, sono tenuti in considerazione i provvedimenti in atto emessi da autorità che limitano lo scambio di beni con specifici Paesi.

Bisogna altresì aggiungere che tale soluzione è ad oggi poco utilizzata, ma nell'ottica di un'espansione dell'azienda all'estero, potrebbe assumere sempre più rilevanza.

CAPITOLO 4: PROCEDURE DI APPROVVIGGIONAMENTO TERNA E UTILIZZO CAM

4.1. Innovazione dovuta alla presenza di CAM

L'adozione di CAM è un aspetto da considerare non solo con finalità ambientali, ma anche come elemento chiave per l'innovazione del “parco fornitori”. A tal fine è necessario che i candidati alle gare recepiscano i criteri non come limitazioni alla propria attività, bensì come strumento e opportunità di miglioramento delle proprie performance.

A tal fine, diventa dunque necessario che si diffonda una cultura sostenibile tra i candidati alle gare, che si esplica nell'inserimento di tali criteri, visti come obiettivi da raggiungere e, se possibile, superare, all'interno della propria strategia e vision aziendale, oltre a tramutarsi in investimenti specifici mirati al raggiungimento degli stessi.

Inoltre, il rispetto di standard sostenibili, mutevoli col tempo, è un'esigenza che le organizzazioni di qualsiasi categoria dovranno affrontare, cercando di adattarsi il prima possibile al contesto ambientale nel quale operano. La strada sembra ormai tracciata ed è proprio in questa direzione che l'azienda Terna si sta muovendo: la vera sfida relativa alla transizione energetica si traduce nella messa in atto di cambiamenti non solo interni all'azienda, ma soprattutto all'esterno, inducendo le aziende collaboratrici a monitorare le conseguenze delle proprie attività sul piano socio-ambientale.

Citando il modello di Nidumolu, Prahalad e Rangswami⁵⁶ le imprese dovrebbero orientarsi verso l'innovazione in un processo che prevede cinque fasi:

- Sperimentare tecnologie, materiali e processi sostenibili.
- Puntare al consumo di risorse rinnovabili e applicare metodi innovativi per ri-utilizzare gli scarti.
- Realizzare packaging eco-friendly.
- Includere la sostenibilità nel proprio business model.
- Creare platform per riutilizzare l'energia prodotta durante i processi come componente.

Il grande obiettivo di una strategia che punta ad un miglioramento della sostenibilità si traduce nel superare la semplice adozione di pratiche col solo scopo di rispettare la normativa, attuando piuttosto una politica che permetta di evidenziare le opportunità fornite dall'innovazione. È fondamentale parlare di innovazione quando si affronta il tema della sostenibilità, dal momento che un'impresa che considera di adottare pratiche maggiormente sostenibili, deve applicare una “organizational transformation” affinché i cambiamenti siano percepiti e perseguiti in tutti i livelli dell'organizzazione.

Terna, avendo come obiettivo la riduzione del proprio impatto ambientale, deve prestare particolare attenzione proprio nella selezione dei fornitori. Infatti, secondo gli studi Life Cycle Assessment (LCA) condotti da Terna in collaborazione con l'università Bocconi, la produzione di metalli causa un impatto ambientale significativo.

Ricordando che l'azienda acquista solo prodotti finiti dai propri fornitori, appare scontato che Terna, per continuare ad investire nella riduzione

⁵⁶ Nidumolu R., Prahalad C.K., Rangaswami M.R., Why Sustainability is Now the Key Driver of Innovation, Harvard Business Review, 2009

dell'impatto ambientale delle proprie infrastrutture, debba rifarsi alle politiche in tema di sostenibilità ambientale dei propri fornitori. Ed è proprio questo aspetto che spinge l'azienda ad inserire Criteri Minimi Ambientali nelle proprie gare di appalto.

4.2. CAM nelle procedure di appalto dei comparti non strumentali

Come già discusso nel Cap. 2, le imprese che esprimono la propria attività nei settori speciali possono comunque scegliere di introdurre criteri ambientali nelle procedure di approvvigionamento nell'ambito dei cd. "comparti non strumentali", per i quali, esulando dall'ambito di applicazione del Codice Appalti, gli stessi CAM non sono obbligatori; l'introduzione dei CAM, in questo caso, non ha lo scopo di vincolare i candidati al rispetto di tali requisiti, bensì riveste una natura premiante, con l'assegnazione di punteggi superiori ai fornitori che, nell'esplicamento delle proprie attività, includono pratiche utili a ridurre il proprio impatto ambientale. L'inserimento dei CAM nei comparti non strumentali avviene su base volontaria, è quindi a discrezione dell'impresa appaltatrice.

La scelta di inserire criteri ambientali premianti porta con sé diversi risvolti positivi:

- Consente di verificare lo stato dell'arte attuale, verificando attivamente quali siano le pratiche più comuni e quali quelle con attuazione più complessa per i candidati;
- Spinge i candidati a migliorare le proprie performance dal punto di vista socio-ambientale, spingendo le imprese a innovare i propri processi dal punto di vista della sostenibilità;
- Nel lungo termine, può stimolare lo sviluppo di accordi pre-commerciali e appalti innovativi, che potrebbero avere come risultato l'inserimento di criteri ambientali specifici.

L'adozione di CAM in relazione ai propri comparti non strumentali è stata implementata da Terna nell'ambito delle proprie politiche di sostenibilità. In tale contesto i CAM sono stati elaborati liberamente in linea con le direttive del GPP e dei decreti ministeriali, oltre alle attuali best practice individuate sul mercato.

L'inserimento di tali criteri è avvenuto gradualmente, a livello principalmente premiante e in alcuni casi introducendo criteri semplificati o differenti rispetto a quelli definiti dai decreti.

A tal fine sono state predisposte delle schede CAM, con una struttura simile a quella dei CAM definiti con Decreto Ministeriale, che contengono:

- Oggetto dell'appalto;
- Criteri di selezione dei candidati;
- Requisiti necessari indicati da Terna (specifiche tecniche);
- Criteri premianti (con attribuzione di punteggio in relazione alla rispondenza degli elementi oggetto della fornitura);
- Verifiche atte a dimostrare il rispetto dei requisiti, come ad esempio etichette ambientali, rapporti o documentazione tecnica;
- Clausole contrattuali.

Ove i criteri facciano riferimento esplicito ad un Decreto CAM Ministeriale, la scheda ne riporta esplicito riferimento.

4.3. CAM nelle procedure di appalto dei comparti strumentali

L'utilizzo di CAM nelle procedure di approvvigionamento di Terna al momento ha interessato prevalentemente comparti merceologici non strumentali, stante che la maggior parte dei criteri ambientali minimi definiti con Decreto Ministeriale trova applicazione in Terna piuttosto nell'ambito del *facility management*.

Alla luce dell'analisi svolta nei capitoli precedenti, si sottolinea senza dubbio l'opportunità di inserire criteri ambientali anche per beni strumentali relativi al core business dell'impresa, al fine di diminuirne il più possibile l'impatto ambientale. Tale opportunità può essere concretamente attuata nelle forniture di materiali e di apparecchiature elettriche, ponendo ad esempio attenzione sull'utilizzo di conduttori utilizzati nella realizzazione degli impianti.

Durante la valutazione di inserimento di Criteri Ambientali è, però, necessario, non soltanto tenere in considerazione il miglioramento della sostenibilità ambientale lungo la catena di fornitura, ma anche le conseguenze che tale adozione avrebbe sul mercato. Ne consegue che l'inserimento di requisiti da rispettare, se inseriti senza un piano strategico, possa risultare inefficace e promuovere una semplice restrizione del numero di candidati idonei. Bisogna quindi applicare una politica di inserimento per i CAM al fine di promuovere il miglioramento della sostenibilità come un'opportunità e non piuttosto come un ostacolo.

Appare, inoltre, evidente quanto sia determinante la scelta del meccanismo di gara appropriato nel quale inserire i CAM:

- Attraverso un meccanismo aperto, nel quale i candidati che rispettano i requisiti minimi sono considerati possibili aggiudicatari

- dell'appalto. In tal senso la concorrenza è massima, tuttavia non sarà possibile valutare in fase preliminare la capacità tecnica degli stessi.
- Attraverso un meccanismo ristretto in cui è possibile preliminarmente verificare la capacità tecnica ambientale dei candidati; ma ciò ha come conseguenza un numero ristretto di operatori concorrenti. In tal senso la procedura stabilisce uno standard ambientale minimo ma potrebbe precludere la partecipazione a concorrenti che, pur non essendo presi in considerazione, potrebbero offrire performance ambientali superiori.
 - Un'altra possibilità può essere l'istituzione di procedure competitive con negoziazione e dialogo competitivo, in particolare per gli acquisti che richiedono una soluzione specifica per l'attività dell'impresa. Questa procedura ha il vantaggio di avere maggiore flessibilità e controllo sull'effetto dei requisiti ambientali.
 - Infine, l'ultima soluzione alla quale si può pensare è l'istituzione di un partenariato per l'innovazione, con diversi partner, nel caso in cui la società intenda stimolare direttamente il mercato verso particolari attività di ricerca per innovare lo stato dell'arte.

La prima mossa strategica che la Società deve intraprendere al fine di introdurre criteri ambientali minimi consiste in un'analisi del mercato, ad esempio attraverso scouting o questionari, per iniziare un dialogo con i possibili candidati prima della gara. In tal senso è possibile rintracciare sul mercato i potenziali fornitori non solo interessati ad aggiudicarsi l'appalto, ma anche a valutare l'opportunità di migliorare il proprio impatto ambientale.

In tal senso deve essere chiaro il messaggio da portare avanti per l'azienda: l'inserimento di CAM non deve rappresentare un ostacolo per i fornitori, l'obiettivo principale è sicuramente un abbattimento dell'attuale impatto ambientale nelle gare di appalto per i beni strumentali, ma lo scopo che deve

essere condiviso da tutti i soggetti in causa è relativo ad un sostanziale miglioramento delle performance ambientali.

In questo senso una politica di introduzione graduale dei CAM si ritiene sia necessaria: introducendo dei requisiti minimi da rispettare a livello cogente sin da subito si rischia di ridurre la concorrenza a causa dei tempi necessari ad un miglioramento delle performance aziendali, portando ad emergere solo le imprese che si trovano in vantaggio sotto questo aspetto per motivi economici o strategici. Si ritiene, per questi motivi, che la strategia più adatta per venire incontro alle difficoltà dei partecipanti alle gare sia caratterizzata da una gradualità di adozione: è indispensabile accompagnare il 'parco fornitori' verso una transizione ecologica sia in maniera diretta che indiretta. Sicuramente un incentivo al miglioramento delle performance ambientali può avere riscontro nell'inserimento di criteri premianti, i quali attribuiscono in fase di gara un punteggio maggiore ai candidati che rispecchino determinati parametri e ne forniscano le prove: in tal senso appare evidente come i criteri rappresentano un'opportunità da cogliere e non un ostacolo alla partecipazione. Inoltre, un dialogo diretto pre-gara tra i fornitori e i rappresentanti dell'Azienda aiuterebbe sia i fornitori a evidenziare le principali difficoltà nell'attuazione di taluni criteri, sia l'Azienda a mettere in luce i principali vantaggi nell'attuare processi più sostenibili.

Questa soluzione, quindi, è molto utile al fine di conoscere effettivamente lo stato dell'arte al momento della pubblicazione dell'appalto e capire quali siano i requisiti più ambiziosi e quali le pratiche comunemente diffuse sul mercato. Tale consultazione non deve rappresentare però un vantaggio per i candidati, la Società riserverà sempre la massima trasparenza ed equità che la contraddistingue nel proprio rapporto con i fornitori.

Lo scopo di applicare tali CAM consiste nel diffondere pratiche e obiettivi sostenibili nelle aziende che partecipano alle gare, facendo in modo che in

ottica di medio-lungo periodo le pratiche più nobili e sostenibili non debbano essere incentivate, bensì siano altamente diffuse. È per questo necessario che taluni CAM, sebbene inizialmente proposti come premianti, diventino requisiti fondamentali nel momento in cui le pratiche si innovano e si comincino a diffondere con minore difficoltà.

Un'altra azione da intraprendere prima della pubblicazione è informare il mercato relativamente all'adozione di criteri ambientali nelle proprie gare: in tal senso i possibili candidati avranno il tempo di ricercare le risorse necessarie per adeguarsi e migliorare i propri processi, ciò può avvenire sia tramite pubblicazione online oppure organizzando incontri informativi aperti a tutti i candidati interessati.

Ulteriore passo per la riduzione dell'impatto ambientale consiste nell'identificazione del maggiore impatto ambientale da tenere in considerazione. Ciò dipende dalla tipologia di appalto:

- Per gli appalti di fornitura devono essere presi in considerazione i materiali utilizzati e l'impatto ambientale per realizzare i prodotti, come ad esempio l'utilizzo di fonti rinnovabili. Inoltre, va tenuta in considerazione la durabilità del prodotto e la possibilità di riciclaggio, oltre all'impatto ambientale dell'imballaggio e del trasporto.
- Per gli appalti di servizi è necessario verificare i materiali, i prodotti e le risorse utilizzati al fine di fornire il servizio e le procedure adottate per migliorare la propria sostenibilità.

Nell'inserire dei criteri ambientali minimi, l'Azienda dovrà specificare, inoltre, quali prove i candidati devono presentare a supporto delle proprie offerte atte a verificare la conformità delle stesse; queste possono essere prove di conformità o etichette che verificano la conformità dei requisiti, come il marchio Ecolabel o rapporti di prova rilasciati da organismi riconosciuti.

Tra i criteri ambientali minimi può essere previsto, ad esempio, l'utilizzo di materiali che contengano almeno una data percentuale riciclata o riutilizzata. Inoltre, un approccio plausibile potrebbe essere riscontrato nella dimostrazione da parte dell'operatore che il materiale (ad esempio l'acciaio) sia stato lavorato in modo sostenibile. In questo senso marchi e criteri GPP vengono sicuramente in aiuto, in quanto valutazione oggettiva dei materiali utilizzati e del ciclo di vita interessato. Inoltre, la valutazione sul ciclo di vita (LCA) permette un'analisi complessiva del prodotto, analizzando l'impatto ambientale di ogni fase.

Proprio tramite gli studi LCA è possibile andare a rintracciare per Terna la categoria di beni la cui fornitura dovrebbe essere condizionata dall'inserimento di CAM. Gli studi LCA, condotti in Terna attraverso uno strumento per il calcolo delle performance ambientali di uno specifico prodotto/servizio secondo il metodo della Life Cycle Assessment, sono molto utili al fine di valutare l'impatto ambientale dell'intero ciclo di vita. Le principali ipotesi⁵⁷ che utilizza il software sono le seguenti:

- Perdita di rete: l'analisi è stata condotta sia considerando perdite di rete che escludendole.
- Sviluppo di linee: è stato preso in considerazione un caso tipo di sviluppo per il 9% su suolo boschivo, il 30% su suolo agricolo e la restante parte su suolo urbano
- Dismissione: per le linee in cavo è stata considerata sia la rimozione del cavo, con conseguente riabilitazione del suolo, sia la non rimozione
- Smaltimento: Riciclo completo di metalli, legno e olio nei reattori compensazione e conferimento in discarica di altri materiali.

⁵⁷ Università Bocconi, Studi LCA delle linee elettriche - EcoDesign Tool e Quadro di Sintesi, Roma, 29 ottobre 2020

Bisogna sottolineare che l'analisi è stata condotta sia per linee aeree che in cavo, sia a 150kV che a 380kV. La differenza principale tra le diverse linee in cavo risiede nel materiale utilizzato per il conduttore: la linea in cavo a 150kV si contraddistingue per la presenza di conduttori in alluminio, mentre quella a 380kV in rame.

Attraverso l'analisi LCA è possibile stabilire la composizione degli impatti, per la valutazione di rilevanza degli impatti invece ci si è basati sul metodo proposto dal Joint Research Centre della European Commission. In questi studi non sono stati presi in considerazione l'impatto visivo, il rumore e i campi elettromagnetici. Di seguito si riporta un quadro riassuntivo relativo alle fasi del ciclo di vita dall'impatto ambientale più rilevante.

Con perdite di rete		Senza perdite di rete		Senza dismissione	
Categorie più impattanti	Fasi del ciclo di vita	Categorie più impattanti	Fasi del ciclo di vita	Categorie più impattanti	Fasi del ciclo di vita
150kV 	Climate change	Esercizio	150kV 	Mineral, fossil & ren resource depletion	Produzione
	Water resource depletion	Esercizio		Land use	Esercizio
	Acidification	Esercizio		Climate change	Produzione
380kV 	Climate change	Esercizio	380kV 	Mineral, fossil & ren resource depletion	Produzione
	Acidification	Esercizio		Climate change	Produzione
	Particular matter	Esercizio		Particular matter	Produzione
150kV 	Climate change	Esercizio	150kV 	Mineral, fossil & ren resource depletion	Produzione
	Acidification	Esercizio		Particular matter	Produzione
	Particular matter	Esercizio		Climate change	Produzione
380kV 	Mineral, fossil & ren resource depletion	Produzione	380kV 	Mineral, fossil & ren resource depletion	Produzione
	Climate change	Esercizio		Particular matter	Produzione
	Acidification	Esercizio		Acidification	Produzione
				Mineral, fossil & ren resource depletion	Produzione
				Land use	Fine vita
				Particular matter	Produzione
				Climate change	Produzione
				Mineral, fossil & ren resource depletion	Produzione
				Particular matter	Produzione
				Freshwater eutrophication	Produzione
				Land use	Fine vita

Figura 19⁵⁸

⁵⁸ Università Bocconi, Studi LCA delle linee elettriche - EcoDesign Tool e Quadro di Sintesi, Roma, 29 ottobre 2020

		Climate change [kg CO ₂ eq]	Mineral, fossil & renewable resource depletion [kg Sb eq]	Particular matter [kg PM _{2.5} eq]	Land use [kg C deficit]	Acidification [molc H ⁺ eq]	Water resource depletion [m ³ water eq]	Freshwater eutrophication [kg Peq]
 150kV	con perdite	4,08E+06	2,26E+01	1,68E+03	4,66E+06	3,44E+04	5,06E+04	1,32E+02
	senza perdite	4,08E+04	1,41E+01	3,16E+01	1,10E+06	2,80E+02	4,40E+01	3,84E+00
 380kV	con perdite	7,08E+06	5,40E+01	2,92E+03	7,16E+06	5,96E+04	5,12E+06	2,32E+02
	senza perdite	1,05E+05	3,94E+01	8,28E+01	1,02E+06	7,50E+02	3,82E+04	1,14E+01
 150kV	con perdite	2,80E+06	2,68E+01	1,39E+03	4,33E+06	2,50E+04	1,92E+06	2,58E+02
	senza perdite	3,15E+05	2,14E+01	3,78E+02	2,14E+06	4,03E+03	9,75E+04	1,78E+02
	senza perdite senza dismissione	3,68E+05	3,65E+01	4,20E+02	9,55E+06	4,40E+03	1,07E+05	2,12E+02
 380kV	con perdite	6,00E+06	2,24E+02	4,15E+03	8,90E+06	7,55E+04	4,10E+06	2,22E+03
	senza perdite	7,75E+05	2,13E+02	2,03E+03	4,30E+06	3,15E+04	2,95E+05	-1,06E+02
	senza perdite senza dismissione	9,70E+05	4,15E+02	2,50E+03	1,58E+07	3,53E+04	3,60E+05	2,41E+03

Figura 20⁵⁹

I valori nella Figura 20 sono riferiti ad un anno a causa della differente vita utile tra le linee in cavo e quelle aeree. È possibile notare che se vengono considerate le perdite di rete la categoria più coinvolta è ‘Climate change’, e a seguire ‘Particular matter’ e ‘Acidification’, che trovano un riscontro nella produzione di energia elettrica da fonti fossili. La soluzione in questo caso consiste nella decarbonizzazione del mix energetico, alla quale Terna sta già contribuendo con il piano di Sviluppo e l’innovazione.

Nel caso in cui non si tenga in considerazione la perdita di rete, emergono tra le categorie ‘Mineral, fossil & renewable resource depletion’, ‘Particular matter’ e ‘Land use’, dove le prime due categorie sono legate alla produzione di metalli, mentre l’ultima alla fine di vita del cavo. Per quanto riguarda la categoria ‘Land use’, la principale causa dell’impatto è da rintracciare nella trasformazione del suolo causata dalla permanenza del cavo, la cui soluzione, per eliminare l’impatto, risiede nella rimozione del cavo a fine vita con eventuali rimboschimenti. Relativamente alle categorie ‘Mineral, fossil & renewable resource depletion’ e ‘Particular matter’, la

⁵⁹ ivi

causa è da rintracciare nella produzione di metalli, acciaio e alluminio per la linea aerea, alluminio e rame per quella in cavo: è proprio sotto questo aspetto che nasce l'esigenza di inserire CAM nelle forniture di conduttori, sostegni e cavi per incentivare l'utilizzo di materiali più sostenibili.

Si ritiene quindi che la strategia per l'inserimento dei criteri ambientali nella fornitura di beni strumentali al core business dovrebbe riferirsi sicuramente all'uso dei metalli più utilizzati dall'azienda nella realizzazione delle infrastrutture a servizio della Rete di Trasmissione Nazionale.

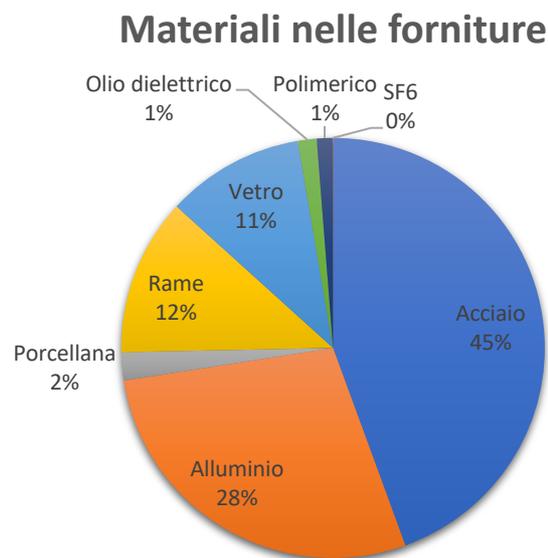


Figura 21

In particolare, come già ricordato nel Cap. 3, i materiali più utilizzati in tal senso sono acciaio ed alluminio, i quali rappresentano il 72,5% dei materiali presenti nelle forniture del 2020, ed è su questi, oltre che sull'imballaggio delle forniture relative, che bisogna prestare maggiore attenzione. I criteri in relazione a tali materiali potrebbero essere ad esempio i seguenti:

- Almeno il 20% dell'alluminio e acciaio utilizzato per la produzione delle componenti in alluminio e acciaio dovrebbe essere riciclato (seconda fusione)
- L'imballaggio dovrebbe essere composto da materiali riciclati. L'imballaggio in cartone dovrebbe essere composto da almeno l'80% di materiale riciclato, mentre l'imballaggio in plastica da almeno il 60% di materiale riciclato.
- Almeno l'80% dell'imballaggio dovrebbe essere composto da materiali facilmente riciclabili.

Conclusioni

Il tema della sostenibilità ad oggi non coinvolge più semplicemente la salvaguardia del patrimonio naturalistico, bensì riguarda strategie aziendali e politiche mirate all'innovazione. In tal senso l'adozione di pratiche green deve tenere in considerazione il fatto che nella minimizzazione del proprio impatto ambientale non sarà più sufficiente innovare e migliorare le proprie politiche ambientali se non saranno coinvolti tutti i soggetti in causa. Ciò è particolarmente vero per grandi aziende, come Terna, che nelle proprie catene di fornitura contano un gran numero di fornitori.

La normativa in vigore stabilisce l'inserimento obbligatorio di criteri ambientali solo in relazione alle gare di appalto rientranti nelle categorie espressamente previste dai Decreti Ministeriali, ma per aziende come Terna i criteri ambientali coerenti con i beni strumentali sono residuali, dal momento che la maggior parte dei criteri ambientali minimi sinora definiti trova applicazione piuttosto nell'ambito del *facility management*.

Appare dunque evidente la necessità di adottare in maniera volontaria criteri e standard ambientali nelle gare di approvvigionamento, nell'ottica di rendere maggiormente sostenibili gli appalti strumentali relativi a comparti merceologici non trattati dalle normative attualmente vigenti: parlando del tema della sostenibilità, infatti, non è necessario che una normativa istituisca l'obbligatorietà dei criteri, ma è la forte sensibilità su tale tema da parte dell'Azienda che guiderà l'adozione di tali criteri. Il tutto necessita ovviamente di piani di azione strategici e ricerche di mercato: fondamentale sarà capire lo stato dell'arte attraverso un dialogo attivo e costante con i fornitori, in modo da avere ben chiaro quali siano le principali difficoltà nella reale messa in atto di tali criteri.

La strategia relativa all'adozione di CAM si ritiene che debba essere graduale ma con un forte impatto: nel caso di Terna, dai dati relativi alle forniture, si evince che i materiali più utilizzati sono acciaio e alluminio. Per questo, al fine di adottare una politica sostenibile, che abbia un riscontro significativo nella pratica, si ritiene che proprio la fornitura di tali materiali (che rappresentano beni strumentali) sia la principale indiziata per l'avvio di tale politica. Tali criteri devono necessariamente riguardare sia l'utilizzo di materiale riciclato, sia l'imballaggio con il quale i beni vengono recapitati all'azienda.

Nonostante ciò, la maggiore difficoltà nell'adozione consiste nella possibile limitazione della concorrenza che una tale politica potrebbe creare: bisogna rendere ben chiaro ai fornitori le svariate opportunità innovative che si celano all'interno della transizione sostenibile. Da parte sua Terna dovrà incentivare l'innovazione dei processi dei propri fornitori tramite criteri premianti e non vincolanti, ma i soggetti coinvolti dovranno comprendere appieno le opportunità derivanti da un progresso tecnologico che abbraccia principi sostenibili. Sotto questo punto di vista l'adozione di CAM volontari da parte di Terna dovrebbe essere vista dai fornitori come esempio da seguire piuttosto che un'esigenza limitata alla sola Azienda: preme, infatti, sottolineare che l'adozione di CAM è un'esigenza che le organizzazioni di qualsiasi categoria dovranno affrontare nel breve-medio periodo al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Bibliografia

H.E. Dely, *Lo stato stazionario*, Sansoni, Firenze 1977

Trattato di Amsterdam, 2 ottobre 1997, articolo 2

C. Rapisarda, *Per uno sviluppo durevole e sostenibile*, *Network Sviluppo Sostenibile*, pag. 5, 2005

Comunicazione della Commissione, *Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles, 3.3.2010

Conclusioni del Presidente sui risultati della riunione informale dei ministri dell'ambiente dell'UE a Weimar, 7-9 maggio 1999.

Commissione delle comunità europee, *Libro verde sulla Politica Integrata relativa ai Prodotti*, Bruxelles, 07.02.2001, pag. 5

ISO 14021:1999; ISO 14024:1999; ISO tipo III/TR 14025:2000

Ministro dell'Ambiente, *Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione*, 11 aprile 2008, art. 4.3

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione*, Paragrafo 1.2

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione*, Paragrafo 3.5

Fondazione Ecosistemi, *Il Green Public Procurement – Strumento per la conversione ecologica dell'economia*, Maggio 2020

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, *Acquistare verde! - Manuale sugli appalti pubblici verdi*, 3^a edizione, 2016

Commissione Europea, *Appalti Pubblici Per Un'Economia Circolare - Buone Prassi e orientamenti*, 2018

Simona Faccioli, “Un’Europa a tutto GPP”, *materiarinnovabile*,
Novembre 2016: 60-65

Terna, *Rapporto di Sostenibilità*, 2019

Terna, *Rapporto di Sostenibilità*, 2020

Terna, *Codice Etico*

Giuseppe Persia, *Lo sviluppo sostenibile della rete elettrica: le esperienze di successo della gestione degli impatti sulla biodiversità e le prospettive verso un’infrastruttura verde* (Infrastrutture verdi e capitale naturale nel quadro dell’attenuazione e dell’adattamento alla crisi climatica), Milano, 3 ottobre 2013

Terna, *La Politica Integrata del GRUPPO TERNA*

Terna, *Impegno per la Biodiversità*

Terna, *Stazione Elettrica Benevento III: Terna avvia la piantumazione di oltre 2000 essenze arboree e arbustive*, 07/02/2020

Isabella Annesi-Maesano, *Effetto serra e riscaldamento globale*, 28 Maggio 2013

Terna, *Principi di condotta dei fornitori*

Nidumolu R., Prahalad C.K., Rangaswami M.R., *Why Sustainability is Now the Key Driver of Innovation*, Harvard Business Review, 2009

Università Bocconi, *Studi LCA delle linee elettriche - EcoDesign Tool e Quadro di Sintesi*, Roma, 29 ottobre 2020

Sitografia

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

<http://www.colucci.eu/responsabilitasocialeEU2.pdf>

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/sviluppo-sostenibile/strumenti-per-lo-sviluppo-sostenibile/politica-integrata-dei-prodotti-ipp>

<https://www.mite.gov.it/pagina/che-cosa-e-il-gpp>

<https://www.mite.gov.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi>

<https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/8-italiano-it/global-compact-it/le-communication-on-progress-it.html>

<https://tg24.sky.it/tecnologia/2020/11/30/comunicazione-digitale-terna>

<https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/cosa-sono-i-dieci-principi/115-principio-x.html>

<https://www.transparency.it/business-index-transparency/>

<http://www.dlgs231.eu/it/web/il-modello-organizzativo-231-25/>

<https://www.amnesty.ch/it/campagne/iniziativa-multinazionali-responsabili/iniziativa-multinazionali-responsabili-principi-guida-onu>

<https://www.iucnredlist.org/about/background-history>